



Europ Assistance Italia SpA

**RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ
E CONDIZIONE FINANZIARIA**

Indice

Indice.....	2
Introduzione.....	4
Glossario	6
Sintesi.....	8
A. Attività e Risultati	10
A.1. ATTIVITÀ	10
A.2. ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO.....	13
B. Sistema di governance.....	15
B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	15
B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ	21
B.3. SISTEMA DI RISK MANAGEMENT INCLUSA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ'	23
B.4. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	28
B.5. FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT	31
B.6. FUNZIONE ATTUARIALE.....	33
B.7. OUTSOURCING	34
B.8. ALTRE INFORMAZIONI	36
C. Profilo di Rischio.....	37
C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE (<i>RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON-LIFE</i>)	37
C.2. RISCHI DI MERCATO	40
C.3. RISCHIO DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE.....	43
C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	45
C.5. RISCHI OPERATIVI.....	47
C.6. ALTRI RISCHI.....	49
C.7. ALTRE INFORMAZIONI	50
D. Valutazioni ai fini di solvibilità	51
D.1. ATTIVITÀ'	53
D.2. RISERVE TECNICHE	59
D.3. ALTRE PASSIVITÀ'	62
D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE.....	62
D.5. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI	62
E. Gestione del Capitale	63
E.1. FONDI PROPRI	63
E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO.....	68
E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	70
E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'	70

E.5.	ALTRE INFORMAZIONI	70
F.	Allegati.....	72
	S.02.01.02 – STATO PATRIMONIALE.....	72
	S.05.01.02 – PREMI, SINISTRI E SPESE PER AREE DI ATTIVITA'	74
	S.05.02.01 – PREMI, SINISTRI E SPESE PER PAESE	77
	S.17.01.02 – RISERVE TECNICHE PER L'ASSICURAZIONE NON VITA	79
	S.19.01.21 – SINISTRI NELL'ASSICURAZIONE NON VITA	82
	S.22.01.21- IMPATTO DELLE MISURE DI GARANZIA A LUNGO TERMINE E DELLE MISURE TRANSITORIE	83
	S.23.01.01 – FONDI PROPRI	84
	S.25.01.21 – REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ PER LE IMPRESE CHE UTILIZZANO LA FORMULA STANDARD.....	85
	S.28.01.01 – REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO – SOLO ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE O DI RIASSICURAZIONE VITA O SOLO ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE O RIASSICURAZIONE NON VITA	86
	RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	87

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2016 per la Compagnia a livello individuale, prevista dal Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 (d’ora in poi ITS 2452), ad integrazione delle disposizioni della Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva), nonché dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, al fine di accrescere la trasparenza nel mercato assicurativo.

Sulla base degli obblighi di legge e regolamentari sopracitati, la presente relazione contiene informazioni descrittive in merito:

- a) alle attività svolte e ai risultati conseguiti dalla Compagnia nel corso dell’anno;
- b) al sistema di Governance;
- c) al profilo di rischio e alla sua gestione;
- d) ai metodi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità, con una spiegazione delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d’esercizio 2016;
- e) alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* del Gruppo Generali, adottata dal Consiglio di Amministrazione di Europ Assistance Italia SpA. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti alla descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Europ Assistance Italia SpA nel corso del 2016, dettagliate per aree di attività, sono coerenti con quelle contenute nel bilancio d’esercizio 2016 della Compagnia. Il confronto con le informazioni del 2015 è riportato laddove risulti dal bilancio della Compagnia, conformemente all’articolo 303 del Regolamento Delegato.

Ai fini dell’analisi comparativa tra i dati patrimoniali di bilancio e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi iscritte nel bilancio dell’esercizio 2016 sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT (Modelli di Informazioni Quantitative).

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 dell’ITS 2452.

Nell’informativa al pubblico oggetto della presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Europ Assistance Italia SpA.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri” sono soggetti ad attività di revisione ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY SpA, come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Europ Assistance Italia SpA – Indice & Introduzione

Ai sensi dell'articolo 55 della Direttiva, la "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Europ Assistance Italia SpA è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Compagnia il 16 maggio 2017.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia nella sezione "Bilancio": www.europassistance.it/azienda/bilancio.

Glossario

Bilancio di solvibilità: comprende le attività e le passività di una compagnia di assicurazione e di riassicurazione. Le attività e le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate tra parti consapevoli, consenzienti e indipendenti.

Funzioni chiave (key functions): comitati/organismi sociali previsti dalla legge. Essi forniscono relazioni periodiche al Consiglio di Sorveglianza e al Consiglio di Gestione. Le informazioni fornite sono poi riviste e le decisioni vengono prese di conseguenza.

Fondi propri (Own funds): rappresentano il capitale sociale versato e le riserve di capitale disponibili. Per le Compagnie di mutua assicurazione, nella misura in cui sono in grado di coprire le perdite, questi rappresentano le riserve di capitale, le riserve di utili e la riserva di rischio nonché l'utile netto non destinato alla distribuzione.

Premi lordi contabilizzati (Gross written premiums): i premi lordi contabilizzati sono costituiti da tutti i premi contabilizzati nell'esercizio per contratti assicurativi dell'attività assicurativa diretta, indipendentemente dal fatto che i premi si riferiscano interamente o parzialmente ad un esercizio successivo.

Solvency II ratio: il Solvency ratio è il rapporto tra i Fondi propri ammissibili e il Requisito patrimoniale di solvibilità del Gruppo, calcolati entrambi secondo quanto definito dalla Direttiva SII. I fondi propri sono determinati al netto dei dividendi proposti. Il rapporto deve essere considerato preliminare sino al momento in cui il valore definitivo viene inviato all'autorità di vigilanza secondo i tempi previsti dalle norme Solvency II per il reporting ufficiale.

Miglior stima delle passività (Best estimate liability): la miglior stima rappresenta il valore atteso dei flussi di cassa futuri attualizzati utilizzando le curve dei tassi d'interesse privi di rischio, viene calcolata al lordo della riassicurazione, senza alcuna deduzione degli ammontari recuperabili dai contratti di riassicurazione.

Disponibilità liquide e mezzi equivalenti (Cash and cash equivalents): si tratta di una categoria di attività che comprende denaro in forma fisica, disponibilità liquide, depositi bancari e altri depositi monetari.

Limiti contrattuali: si tratta del limite oltre il quale i possibili flussi di cassa sono esclusi dal calcolo delle riserve tecniche. Corrisponde al momento in cui l'impresa ha il diritto unilaterale di terminare l'accordo o modificarlo.

Aggiustamento per il rischio di inadempienza della Controparte (Counterparty default risk adjustment): è l'ammontare di crediti da riassicurazione che la Compagnia si aspetta di non recuperare in conseguenza all'insolvenza della controparte possibile in un qualsiasi momento del futuro.

Requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement (MCR)): il livello minimo al di sotto del quale non dovrebbero scendere i fondi propri di base. Il requisito patrimoniale minimo è calcolato come funzione lineare di riserve tecniche, premi contabilizzati, capitale a rischio, imposte differite e costi amministrativi, al netto della riassicurazione.

Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement (SCR)): il capitale di solvibilità necessario per fare fronte ad un evento negativo con una probabilità che si verifichi 1 volta ogni 200 anni, calcolato come il 99,5 percentile delle perdite attese della Compagnia.

Riserve Premi (Premiums Reserves): le riserve premi sono riserve per contratti in vigore alla data di valutazione o per i quali esiste un obbligo legale di fornire copertura.

Risk Adjusted Capital (RAC): il Risk Adjusted Capital è definito come la variazione ad un anno dei fondi propri di base calcolata a diversi percentili (es. 1-in-10, 1-in-200).

Risk Appetite Framework (RAF): il Risk Appetite Framework definisce la strategia globale di rischio in termini di livello aggregato di rischio che il Gruppo Generali è disposto ad accettare o ad evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Riserve tecniche (Technical provisions): corrispondono alla somma algebrica delle BEL e del Risk Margin.

Margine di rischio (Risk margin): lo scopo del Risk Margin è quello di garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo necessario per fare fronte alle proprie obbligazioni assicurative e riassicurative.

Sintesi

Attività e Risultati

La Compagnia, nell'ambito dell'ambiente macroeconomico in cui opera e in relazione ai cambiamenti legislativi intercorsi durante il periodo di riferimento, ha continuato ad implementare il proprio piano di sviluppo pluriennale. Quest'ultimo risulta supportato da una serie di *management actions* che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi fissati.

Durante l'anno trascorso la società si è resa protagonista di risultati di rilievo, grazie all'acquisizione di nuovi clienti, all'innovazione di prodotto e al miglioramento delle performance operative.

Il portafoglio finanziario della società si compone principalmente di titoli governativi domestici. Nonostante l'incremento della volatilità dei mercati finanziari, l'impatto sulla redditività degli investimenti è risultato contenuto grazie alla prudente *asset allocation* e alla bassa durata degli investimenti effettuati.

Sistema di Governance

La Società ha aggiornato e migliorato i propri sistemi di Risk Management e Controllo Interno, al fine di rispondere alle aspettative dell'architettura Solvency II, in linea con il modello organizzativo del Gruppo Generali.

La Governance della Società fa affidamento su un set di politiche e procedure formalizzate, su una chiara attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, sull'esistenza di organismi di Governance dedicati che consentono di identificare, monitorare e portare all'attenzione dell'Alta Dirigenza e del Consiglio di Amministrazione i principali rischi della Compagnia. Questo sistema di Governance prevede, in particolare, l'identificazione di 4 funzioni di controllo chiave (Controllo Interno, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) e anche di un Comitato Rischi.

La gestione dei rischi della Compagnia si basa su procedure qualitative e quantitative e su analisi che vengono adattate in base alla natura di ciascun rischio. In particolare, la valutazione quantitativa del rischio è svolta mediante la valutazione dei bisogni di capitale della Compagnia in accordo con la Formula Standard. Nell'ambito del modello definito dalla Formula Standard, al fine di definire al meglio il proprio profilo di rischio nel corso del 2016 la Compagnia ha ottenuto formale approvazione da parte di IVASS all'utilizzo dei parametri specifici (USP) per la rappresentazione della volatilità del rischio di tariffazione nel modulo di sottoscrizione.

Profilo di Rischio

E' in essere un sistema di Controllo Interno e Risk Management: ciascuna categoria di rischio che la Società deve fronteggiare è assoggettata a strumenti e procedure di monitoraggio e mitigazione. Al fine di affinare l'attuale framework sono stati previsti ulteriori miglioramenti dell'architettura dei controlli. Le attività messe in atto dal Risk Management hanno consentito l'identificazione dei principali rischi della Compagnia lungo l'orizzonte strategico dei prossimi 3 anni.

Valutazione ai fini di Solvibilità

I metodi valutativi adottati sono coerenti con i requisiti regolamentari di Solvency II e con quelli definiti dalla linee guida del Gruppo. La Compagnia, nella definizione del fair value delle poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili di mercato.

Il bilancio di solvibilità include eccedenze delle attività sulle passività, valorizzate a fair value, per un ammontare di 29.963 migliaia di euro rispetto al bilancio civilistico.

Gestione del Capitale

I Fondi Propri di Europ Assistance Italia SpA alla chiusura dell'esercizio 2016 ammontano a 82.031 migliaia di euro. Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) è pari a 53.808 migliaia di euro.

Il livello dei Fondi Propri consente quindi di coprire interamente il Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR), con un rapporto di copertura del 152,45%. Rispetto al requisito minimo di capitale (MCR) il rapporto di copertura è del 319,34%.

Basandosi sui risultati delle proiezioni del proprio piano triennale, Europ Assistance Italia SpA, si aspetta un rapporto di copertura superiore a quello previsto dai requisiti regolamentari lungo l'orizzonte strategico dei prossimi 3 anni.

A. Attività e Risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. INFORMAZIONI GENERALI

Europ Assistance Italia SpA, con sede in Milano - Piazza Trento, 8, è una Società per azioni costituita a Milano nel 1968.

La Compagnia è autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa con D.M. 19569 del 02/06/93, appartiene al Gruppo Generali ed è soggetta a direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali SpA, è iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al n° 1.00108 e all'Albo dei Gruppi Assicurativi al n° 0026.

La Compagnia e la Capogruppo, Assicurazioni Generali SpA, sono soggette al controllo di IVASS - Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni - che ha sede in Roma, Via del Quirinale, 21.

La società ha nominato EY SpA, con sede in Roma - via Po, 32, quale Società di Revisione Legale dei Conti per il periodo 2015-2023.

Azionisti della Compagnia sono:

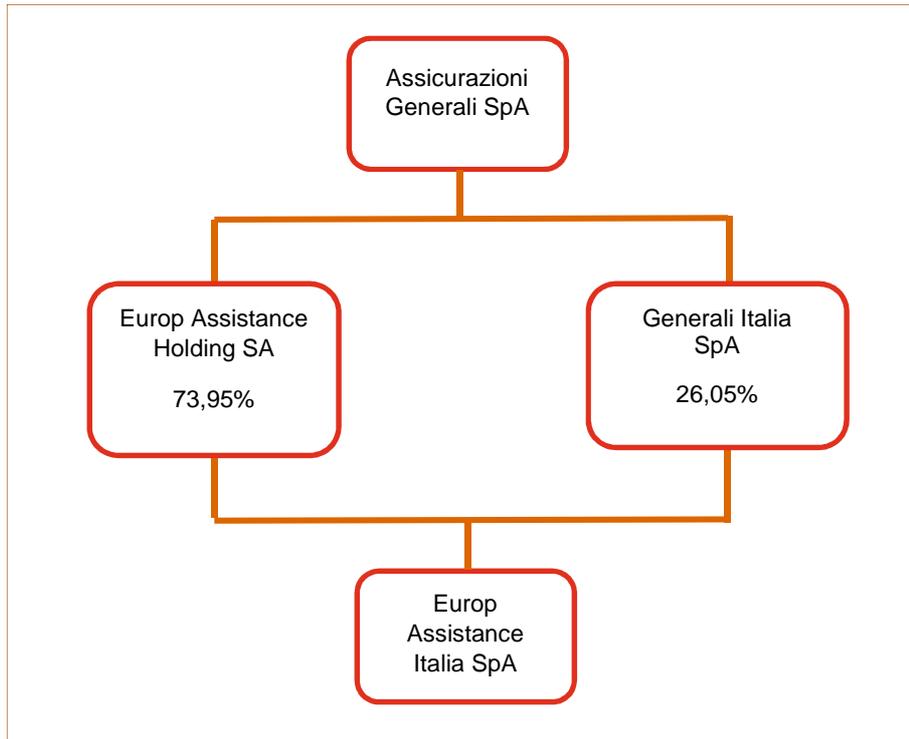
- Europ Assistance Holding SA che detiene il 73,95% delle azioni (1.479.000 azioni)
- Generali Italia SpA che detiene il 26,05% delle azioni (521.000 azioni).

Europ Assistance Holding SA è una Compagnia di diritto francese con sede a Parigi, Boulevard Haussmann, 7, detenuta direttamente ed indirettamente al 99,98% da Assicurazioni Generali SpA.

Generali Italia SpA è una Compagnia di Assicurazioni italiana, con sede in Mogliano Veneto (TV), Via Marocchesa, 14 detenuta al 100% da Assicurazioni Generali SpA.

Alla data del 31 Dicembre 2016, Europ Assistance Italia SpA detiene:

- il 100% di Europ Assistance Vai SpA, Società di servizi con sede in Milano, Via Crema, 34
- il 91,56% di Europ Assistance Trade SpA, agente con sede in Milano, Piazza Trento, 8 (il restante 8,44% è detenuto da Europ Assistance Vai SpA).



A.1.2. LINEE DI BUSINESS

Europ Assistance SpA, è presente in Italia dal 1968 dove è leader del mercato nazionale dell'assistenza privata. La Compagnia opera nei rami danni ed ha come *mission* quella di assistere i propri clienti tanto in situazioni di emergenza quanto nella vita di ogni giorno, offrendo una ricca gamma di soluzioni che integrano prestazioni di assistenza, coperture assicurative e servizi, in risposta a una grande varietà di esigenze.

L'offerta di prodotto, differenziata su diversi rami assicurativi, può essere rappresentata all'interno di una matrice tra linee di business e canali: Europ Assistance Italia SpA, offre ai propri clienti – sia Consumer che Business – un'ampia gamma di prodotti ripartiti su quattro principali aree di business (auto, viaggi, casa e famiglia, salute), attraverso una strategia distributiva multicanale. Per la commercializzazione nel mercato Business collabora con *Istituti di Credito, Società finanziarie, Compagnie di assicurazioni, Case costruttrici di auto e moto, Società di leasing e rent, Tour Operator e Tour Organizer*; nel mercato Consumer utilizza sia canali indiretti – *Broker assicurativi, Agenti assicurativi italiani e Agenzie di viaggi* - sia canali diretti – negozi a brand Europ Assistance, telefono e internet.

Si riporta di seguito una descrizione del business attraverso le quattro business lines:

- **AUTO:** i suoi principali clienti sono i costruttori auto e le compagnie assicurative, è storicamente un business BtoB ma connotato da una presenza in aumento anche nel BtoBtoC (concessionari auto e agenti plurimandatari); l'offerta di prodotto si compone di assistenza stradale (traino e auto in sostituzione) e assicurazione con prodotti guasti meccanici e estensione di garanzia.
- **VIAGGI:** I tour Operator (tradizionali e crociere) sono i principali clienti di questa business line che sviluppa un'offerta BtoB e BtoBtoC; in crescita le Agenzie di viaggio e i canali diretti (web, telefonico e negozi) che si rivolgono al cliente finale BtoC. La gamma prodotti comprende assicurazioni di viaggio con assistenza

sanitaria, protezione furto o danneggiamento del bagaglio, annullamento del viaggio, rimborso spese mediche.

- SALUTE: la distribuzione è concentrata sulle istituzioni finanziarie attraverso un modello BtoBtoC che prevede l'offerta di un prodotto indennitario.
- CASA e FAMIGLIA: nel segmento Utilities l'offerta è prevalentemente BtoBtoC, mentre diventa BtoC nel segmento Retail; la gamma prodotti prevede sia servizi di assistenza alla casa (interventi di riparazione da parte di artigiani specializzati, fra gli altri idraulico, fabbro, elettricista) sia soluzioni assicurative per la casa e la famiglia (protezione dai danni causati da un incendio o un furto e la Responsabilità Civile della famiglia per danni procurati a terzi.).

In relazione alla distribuzione geografica la compagnia opera solamente sul mercato italiano.

Di seguito i principali eventi che hanno contraddistinto l'esercizio 2016:

- Nel campo dell'automazione si sono sviluppate soluzioni digitali per il processo di assistenza stradale, al fine di ottimizzare le performance e i livelli di servizio della centrale operativa. In particolare sono state rilasciate una "app" per l'assistenza stradale, la soluzione "mSite" che permette di richiedere assistenza tramite un mobile site, navigabile da un qualsiasi smartphone; la soluzione "Chat Bot", che permette al cliente di richiedere assistenza tramite un assistente telefonico virtuale.
- Nel campo dell'innovazione di prodotto sono stati rilasciati i seguenti prodotti dedicati a specifici segmenti di clientela: Traveller Generation, Bag Track, Business Travel Offer, Outdoor, Wedding, Miglior Amico, DRSA, Bike Noproblem che ha vinto il CosmoBike Tech Award nella categoria "Best Bike Friendly service".
- E' stato conseguito il riconoscimento Tripadvisor Travelers' Favourites Award, ricevuto nella categoria "travel insurance", quale migliore compagnia a cui fare affidamento per l'assistenza in viaggio.
- E' stato rilasciato un nuovo portale per la denuncia dei sinistri "online", con l'obiettivo di migliorare la relazione con il cliente, semplificando la relazione tra il cliente stesso e la compagnia e velocizzando l'interazione ed il tempo medio di definizione dei sinistri.
- Nell'ambito di sviluppare la "Customer Centricity" è stata ulteriormente sviluppata la metodologia "Net Promoter Score", che permette di tracciare i commenti dei clienti per creare un percorso di miglioramento continuo, sia nei confronti dei business partners che dei clienti individuali.
- Nell'ambito della gestione delle risorse umane è stato sviluppato un programma di Talent Management, con l'obiettivo di identificare, gestire, sviluppare le risorse con maggiori potenzialità e uno di Smartworking, con l'obiettivo di consentire l'attività lavorativa da remoto.
- E' stata realizzata un'importante operazione societaria che ha visto la fusione per incorporazione di due Società di servizio del gruppo (Europ Assistance VAI SpA e Europ Assistance Service SpA), con lo scopo di semplificare la struttura societaria.

A.2. ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Europ Assistance Italia SpA, ha concluso l'esercizio 2016 con un una raccolta premi diretta ed indiretta che ammonta a 227.227 migliaia di euro. I premi di competenza conservati dell'esercizio sono stati di 206.256 migliaia di euro. Il risultato tecnico ammonta a 24.962 migliaia di euro. Il risultato netto ammonta a 19.858 migliaia di euro.

A.2.1. RISULTATO TECNICO

Il risultato tecnico di 24.962 migliaia di euro è determinato principalmente dal contributo dei rami Assistenza e Spese Mediche; di seguito si riporta in dettaglio il risultato per area di attività:

Risultato tecnico (in migliaia €)	YE 2016
Assicurazione spese mediche	7.825
Assicurazione protezione del reddito	564
Altre assicurazioni auto	-1.101
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	399
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	1.367
Assicurazione tutela giudiziaria	959
Assicurazione assistenza	16.297
Assicurazione perdite pecuniarie di vario genere	-1.348
Totale	24.962

I risultati raggiunti possono essere descritti come effetto combinato dei seguenti fattori:

- Crescita dei premi lordi contabilizzati e dei premi di competenza ottenuta grazie al mantenimento del portafoglio clienti esistente, all'acquisizione di nuovi clienti su diversi canali e linee di business, all'estensione di partnership internazionali in Auto e Viaggi e alla crescita nel canale BtoC volta a bilanciare la dipendenza del canale BtoB.
- Livello di sinistrosità stabile, risultante da un'attenta politica di selezione del rischio, un'accurata politica di sottoscrizione, un costante monitoraggio dell'andamento tecnico ed un continuo miglioramento della produttività.
- Attento monitoraggio delle spese di amministrazione, in diminuzione sia in valore assoluto che in percentuale sui premi contabilizzati.

A.2.2. RISULTATI DI INVESTIMENTO

Lo scenario economico italiano si è caratterizzato per un elevato livello di volatilità, soprattutto nella seconda parte dell'anno a causa del processo di ricapitalizzazione resosi necessario nel settore bancario e a causa delle incertezze legate all'esito del referendum costituzionale.

I titoli governativi sono stati penalizzati, causa lo "spread" tra il titolo decennale italiano e il corrispondente tedesco che è cresciuto fino a 162 punti base, rispetto ai 97 punti base del 31/12/2015. Il mercato azionario ha registrato una prestazione negativa con l'indice FTSE MIB sceso del 10%.

L'impatto negativo di queste condizioni di mercato ha colpito in modo limitato il portafoglio finanziario della Compagnia, concentrato prevalentemente sul comparto obbligazionario italiano, grazie alla "duration" di portafoglio relativamente breve (2,9 anni).

Al 31/12/2016 il valore di mercato degli investimenti della Compagnia era di 216,5 milioni di euro, grazie all'apporto dei flussi di cassa operativi (29 milioni di euro) che hanno più che compensato le perdite di valore dei titoli causate dai corsi negativi dei mercati (4,4 milioni di euro) e dal pagamento dei dividendi (14 milioni di euro).

Per quanto attiene l'esposizione nei diversi comparti di investimento, i titoli governativi a reddito fisso rappresentano il 68%, le obbligazioni non governative rappresentano il 31%; il comparto azionario è limitato al 1%.

Per quanto riguarda l'esposizione geografica il principale emittente dei titoli governativi in portafoglio è l'Italia. Seguono Francia, Slovenia e Belgio che rappresentano rispettivamente il 7%, il 4% e il 3% del totale.

Per quanto riguarda poi l'esposizione per settore industriale degli emittenti dei titoli non governativi, il settore Utilities rappresenta il 26%, i beni discrezionali il 14%, i prodotti di largo consumo l'11% e il settore finanziario l'11%.

Il rendimento degli investimenti ha registrato una rendimento stabile del 2,6%.

In aggiunta al portafoglio finanziario descritto, la Compagnia detiene tra le proprie attività i seguenti elementi:

- L'immobile utilizzato come sede operativa (valore di mercato di 11 milioni di euro);
- Liquidità operativa (giacenza media annua di 15 milioni di euro);
- Le controllate detenute direttamente e indirettamente al 100% Europ Assistance VAI spa e Europ Assistance Trade spa;
- Crediti Commerciali per 55 milioni di euro.

B. Sistema di governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. SISTEMA DI GOVERNANCE

La Compagnia ha adottato il sistema tradizionale italiano, che prevede:

- Assemblea dei soci: organo sociale che, con le sue deliberazioni, esprime la volontà degli azionisti
- Consiglio di Amministrazione: al quale è affidata la gestione strategica per il perseguimento dello scopo sociale
- Collegio sindacale: soggetto a cui è affidata la vigilanza del rispetto della legge e dello statuto e una funzione di controllo sulla gestione

La revisione legale dei conti è demandata ad una società di revisione legale.

L'Assemblea dei Soci è costituita dagli Azionisti della Compagnia e, quando è regolarmente costituita, esprime la volontà degli azionisti attraverso deliberazioni. L'Assemblea può essere ordinaria o straordinaria e viene convocata dal consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea dei Soci ha il potere di:

- Approvare i bilanci della Compagnia
- Approvare la distribuzione dei dividendi
- Nominare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale fissando le relative remunerazioni
- Approvare la politica di remunerazione
- Nominare la società di Revisione Legale dei Conti determinando il relativo compenso
- Modificare lo statuto sociale

A termini di Statuto, la Compagnia è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre a un massimo di quindici membri, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero ed il periodo di durata in carica che non può essere superiore a tre esercizi sociali.

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dalla Assemblea degli Azionisti del 16 Aprile 2015 per un mandato triennale, che scadrà pertanto all' approvazione del bilancio al 31.12.2017, è costituito da 7 membri. Al 31 Dicembre 2016, a seguito di dimissioni ed in attesa della definizione del processo interno di Gruppo di nomina del sostituto, il Consiglio di Amministrazione risulta composto da:

- Antoine PARISI, nominato dalla medesima Assemblea del 16 aprile 2015, quale Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Bruno SCARONI,
- Michele AMENDOLAGINE
- Giancarlo FANCEL
- Stefano GENTILI
- Francesco PROCACCINI

Al Consiglio di Amministrazione, tra le altre attribuzioni, spetta:

- in via esclusiva ogni potere per la gestione della Compagnia;
- la competenza a deliberare in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali Amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale sociale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge, nonché di trasferimento della sede sociale in altro Comune del territorio nazionale;
- le decisioni relative alle strategie aziendali ed alle linee generali di indirizzo della Compagnia, l'approvazione di accordi, anche internazionali, eccedenti la normale operatività;
- la costituzione o liquidazione di società e/o enti, l'acquisizione e la cessione di partecipazioni od interessenze, anche sotto forma di conferimenti e a mezzo disposizioni di diritti di opzione, in società e/o enti, ivi comprese le obbligazioni convertibili in azioni delle suddette società, nonché la stipula di eventuali patti parasociali; le operazioni di conferimento anche parziale di beni in natura e di crediti;
- il prestare fideiussioni, avalli, garanzie anche reali;
- l'acquisto o la vendita di beni immobili;
- le operazioni di investimento mobiliare il cui ammontare sia superiore ad euro 5.000.000,00 per operazione, ad eccezione degli investimenti finanziari relativi alla gestione del portafoglio generati dalla attività assicurativa;
- le operazioni di finanziamento con scadenza superiore all'anno e per un ammontare superiore ad euro 3.000.000,00 per operazione;
- la designazione di Amministratori e/o Sindaci di società direttamente partecipate, in quanto le stesse siano significative.

Il Presidente ha la legale rappresentanza senza alcun potere gestionale.

Non sono stati costituiti comitati consiliari.

Il Collegio Sindacale è nominato dalla Assemblea degli Azionisti e vigila sull'osservanza della legge e dello statuto sociale e ha funzioni di controllo sulla gestione. È costituito da tre Sindaci effettivi e due supplenti.

B.1.2. FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

FUNZIONI CHIAVE DI CONTROLLO

Ciascuna delle funzioni di controllo, come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008, predispone un piano annuale e relazioni periodiche che vengono presentate al Consiglio di Amministrazione di Europ Assistance Italia SpA.

Le informazioni riportate sono utilizzate per lo svolgimento delle attività e nel processo di monitoraggio. Il modello di governance di Europ Assistance Italia SpA definisce responsabilità chiare per le Funzioni chiave di controllo e ne verifica la loro collaborazione durante le sedute del Comitato Rischi.

Funzione Risk Management

La funzione Risk Management riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008 ed, in conformità al processo ORSA, effettua la valutazione dei rischi ed il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

La Funzione è esternalizzata a Generali Italia, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

Funzione Compliance

La funzione Compliance riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008. Il contributo della funzione Compliance include il monitoraggio normativo e l'assessment dei rischi di Compliance, così come l'adeguamento dei processi e dei presidi di controllo alle normative vigenti.

La Funzione è esternalizzata a Generali Italia, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

Funzione Internal Audit

La funzione Internal Audit riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008. Il contributo della funzione Internal Audit riferisce alla pianificazione ed esecuzione delle attività di controllo, definite a livello di Gruppo Generali, con identificazione dei processi da sottoporre ai controlli secondo una logica *risk-based* ed il processo di *Follow-up* consente verifiche ed attività di test sull'efficacia delle azioni intraprese a valle delle raccomandazioni formulate dalla funzione.

La Funzione è esternalizzata a Generali Italia, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

Funzione Attuariale

La funzione Attuariale riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008. Il contributo della funzione Attuariale riferisce alle attività prescritte nel regolamento citato ed in linea con quanto previsto dalla normativa interna del Gruppo Generali (Group Actuarial Function Policy e Actuarial Function Guidelines).

La Funzione è esternalizzata ad Europ Assistance Holding SA, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

B.1.3. CAMBIAMENTI MATERIALI NEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Durante il periodo di riferimento non si sono verificati cambiamenti materiali nel sistema di governance.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE

Europ Assistance Italia SpA, nella definizione delle politiche retributive tiene in debita considerazione il ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A., e le competenze in capo alla stessa previste dall'art. 5 del Regolamento ISVAP n. 39/2011.

La politica retributiva riflette e sostiene la strategia e i nostri valori: essere una Compagnia parte di un Gruppo assicurativo globale con un approccio alla creazione di valore e alla sostenibilità dei risultati, valorizzando le nostre persone e mantenendo l'impegno verso tutti gli stakeholder.

Attraverso la politica retributiva ci proponiamo di attrarre, motivare e trattenere le persone che – per le loro competenze tecniche e manageriali ed i loro differenti profili in termini di origine, genere ed esperienze – sono un fattore chiave per il successo della Compagnia e del Gruppo, come riflesso nei nostri valori.

La politica retributiva per il 2016 si esplica in un'ottica di continuità rispetto alla politica adottata dal Gruppo nell'esercizio precedente, riproponendone sostanzialmente la struttura e i contenuti, evolvendoli, consolidandoli ed integrandoli in particolare attraverso:

- il consolidamento dei criteri e delle informazioni di confronto col mercato per informare qualsiasi decisione retributiva;
- il rafforzamento tra il collegamento tra remunerazione e rischio con l'introduzione di specifici livelli minimi di Economic Solvency Ratio e la conferma dell'obiettivo di Return on Risk Capital (RORC) nei sistemi di incentivazione in linea con le regolamentazioni di Solvency II;
- l'allineamento degli obiettivi e degli indicatori di performance (KPI) ai target definiti nella nuova strategia di Gruppo, focalizzata su generazione di cassa, customer centricity, operation excellence, innovazione e people empowerment .

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

La nostra politica è fondata sui seguenti principi che guidano i programmi retributivi e le azioni conseguenti:

- Equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e le capacità dimostrate;
- Allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- Competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- Valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valore aggiunto;
- Governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore Delegato è destinatario di un pacchetto retributivo complessivo costituito da una componente fissa, da una componente variabile (a breve e a medio/lungo termine) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione della Compagnia è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra la mediana ed terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione di performance potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Anche sulla valorizzazione dei benefit, i mercati sono costantemente monitorati con l'obiettivo dell'allineamento con le tendenze principali, anche conducendo indagini per famiglie professionali, linea di business e area geografica.

Il pacchetto retributivo viene analizzato al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit al fine di promuovere l'impegno dei manager nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili, come ulteriormente specificato successivamente. In particolare la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate da parte del manager e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile.

Retribuzione fissa

La retribuzione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

Anche la retribuzione fissa, come le altre componenti della retribuzione, viene misurata annualmente rispetto all'evoluzione del mercato.

Retribuzione variabile

La retribuzione variabile mira a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi di Gruppo, Business Line, Compagnia ed individuali, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

E' strettamente collegata a obiettivi collettivi ed individuali che sono formalizzati, misurabili e legati a risultati economici, finanziari, operativi e di risk management. Questi obiettivi sono assegnati non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi in relazione a comportamenti e policy da mettere in atto per raggiungere gli stessi.

La performance viene valutata con un approccio multidimensionale che tiene conto, a seconda dell'arco di valutazione considerato, dei risultati conseguiti dai singoli individui, di quelli conseguiti dalle strutture in cui questi operano e dei risultati di Gruppo nel suo complesso.

Le percentuali di retribuzione differiscono per le diverse figure coinvolte nel sistema sulla base del livello organizzativo, della possibilità di influenzare direttamente i risultati della Compagnia e dell'impatto che il singolo ruolo ha sul business. Inoltre, l'orizzonte temporale della retribuzione variabile differisce sulla base del ruolo, dando maggior peso alla componente di lungo termine per le posizioni dalle quali ci si aspetta un ruolo importante nella determinazione della performance sostenibili nel lungo termine.

Le linee guida di Gruppo sulla retribuzione variabile assicurano l'allineamento con le richieste regolamentari e con le raccomandazioni delle funzioni di controllo e i contratti individuali contengono dei dettagli specifici relativi all'ammontare massimo della retribuzione variabile sia per la componente di breve che di lungo termine.

Il processo per la definizione della politica retributiva è gestito all'interno della Governance di Gruppo prendendo in considerazione anche le caratteristiche e specificità locali, con particolare attenzione alle prassi locali in termini di livelli, pay-mix ed eleggibilità ai piani di incentivazione con l'obiettivo finale di mantenere i nostri pacchetti competitivi ed attrarre le migliori risorse.

Benefit

Costituiscono una componente apprezzabile del pacchetto retributivo - in un'ottica di Total Compensation - quale elemento integrativo al pagamento monetario. La tipologia ed il valore complessivo dei benefit differisce a seconda della categoria di beneficiario.

Più specificamente, con riferimento al CEO, il trattamento pensionistico complementare e l'assistenza sanitaria dell'Amministratore Delegato sono disciplinati dalla normativa contrattuale di settore e da quella integrativa per i dirigenti del Gruppo Generali.

A livello di contratto integrativo sono altresì contemplate altre coperture assicurative, quali la garanzia Long Term Care, per il caso di disabilità permanente, e garanzie per il caso morte e l'invalidità permanente totale da infortunio o malattia, professionale ed extraprofessionale e per il caso di invalidità permanente parziale da infortunio o malattia.

Remunerazione straordinaria

In via straordinaria rispetto al contesto di politica retributiva e nell'ottica di attrarre o trattenere figure chiave, possono essere accordati, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, trattamenti specifici in fase di assunzione o in costanza di rapporto.

Queste componenti, che vengono erogate solo in via eccezionale in situazioni particolari e documentate, possono essere costituite ad esempio da (a) entry bonus collegati alla perdita di incentivi da parte del precedente datore di lavoro e collegati, ove possibile, all'impegno di mantenere il rapporto di lavoro con l'azienda per un periodo determinato; (b) componenti variabili garantite solo per il primo anno di assunzione; (c) erogazioni collegate alla stabilità del rapporto nel tempo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEGLI AMMINISTRATORI NON MUNITI DI DELEGHE ESECUTIVE

Le politiche retributive a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione prevedono la corresponsione di un emolumento fisso (con esclusione di ogni componente variabile della remunerazione).

Relativamente agli Amministratori investiti di particolari incarichi:

- ai Vicepresidenti si applicano le medesime politiche di remunerazione definite per gli altri Amministratori non muniti di deleghe operative;
- al Presidente si applica una politica di remunerazione che prevede la corresponsione di una componente fissa più elevata rispetto a quella riconosciuta agli altri Amministratori non muniti di deleghe operative.

Non è prevista la corresponsione di componenti della remunerazione basate su elementi variabili.

B.1.5. TRANSAZIONI

La Compagnia ha adottato le procedure "Parti Correlate" in conformità ai termini della sezione 2391-bis del codice civile, art. 4 della delibera Consob n. 17221/2010 e art. 9 del Codice di Autodisciplina delle Compagnie quotate e della politica del Gruppo Generali.

Nel 2016 l'azienda non ha effettuato operazioni di grande importanza.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

La direttiva Solvency II richiede che tutte le persone che gestiscono effettivamente l'attività o svolgono altre funzioni chiave "soddisfino in ogni momento i seguenti requisiti:

(A) le loro qualifiche, conoscenze ed esperienze professionali devono essere adeguate per una gestione sana e prudente (fit),

(B) devono avere buona reputazione ed integrità (proper)".

La Policy Fit and Proper definisce gli standard minimi in termini di attitudine e correttezza per tutto il personale Rilevante.

Inoltre la sopra menzionata Policy definisce il contenuto minimo della procedura per valutare l'idoneità e l'integrità del personale Rilevante e contiene una descrizione delle situazioni che possono portare ad una ri-valutazione dei suddetti requisiti.

Membri Degli Organismi Amministrativi O Di Vigilanza

Gli Organismi Amministrativi e di Vigilanza devono possedere adeguata esperienza e conoscenza almeno per quanto concerne:

- il mercato in cui opera l'impresa;
- la strategia e il modello di business;
- il sistema di governance;
- l'analisi attuariale e finanziaria;
- il quadro e i requisiti normativi;

Conoscere il mercato significa sperimentare e capire il business più rilevante, il contesto economico e di mercato in cui opera la Compagnia ed essere consapevoli dei bisogni dei clienti.

Conoscere la strategia di business implica una comprensione e conoscenza dettagliate della strategia di business e del modello dell'impresa.

Conoscenza del sistema di governance significa comprensione dei rischi che la Compagnia sta affrontando e della sua capacità di gestirli. Ciò include l'abilità di valutare l'efficacia della Compagnia nel garantire una buona gestione, dei controlli efficaci e, se necessario, dei cambiamenti in queste aree.

Conoscenza dell'analisi attuariale e finanziaria implica essere in grado di interpretare le informazioni attuariali e finanziarie, implementando le misure necessarie per affrontare le questioni chiave.

Conoscenza del quadro e dei requisiti normativi significa conoscenza del quadro normativo in cui opera la Compagnia e capacità di adattarsi ai cambiamenti in quel quadro.

Processo di Valutazione

Gli Organismi Amministrativi e di Vigilanza sono tenuti a prendere decisioni collettive basate sul contributo di ciascun membro. I membri non sono tenuti a possedere, ognuno individualmente, conoscenze specialistiche, competenza ed esperienza in tutte le aree dell'impresa. Tuttavia, la conoscenza collettiva, le competenze e l'esperienza degli Organismi Amministrativi e di Vigilanza nel complesso devono garantire una sana e prudente gestione dell'impresa. Questo è il motivo per cui la capacità dei responsabili del personale chiave viene valutata sia da un punto di vista individuale (tenendo conto del contributo di ciascun membro alla decisione collettiva) che da un punto di vista collettivo.

La valutazione del possesso dei requisiti di idoneità deve essere eseguita dall'Organismo Amministrativo e di Vigilanza stesso:

- in uno dei primi incontri dopo la nomina,
- almeno una volta all'anno,
- non appena si verifica una modifica nella composizione dell'Organismo Amministrativo e di Vigilanza per qualsiasi ragione.

Nel valutare la conoscenza, le abilità e l'esperienza necessarie per essere in grado di occupare una particolare posizione all'interno della Compagnia, le qualifiche e l'esperienza degli operatori storici sono presi in considerazione come fattore rilevante.

Quando i candidati sono nominati, in conformità con il processo stabilito dalla Policy su nomina, delega e remunerazione, la valutazione viene effettuata dalla persona che ha l'autorità di nominarli nel dipartimento Human Resources e in quello di Gruppo, ma anche dal responsabile della funzione a livello di Gruppo (manager funzionale).

RESPONSABILI DI ALTRO PERSONALE CHIAVE

L'altro personale chiave deve possedere le qualifiche professionali, la conoscenza e l'esperienza appropriate e adeguate per tutti i ruoli affidati.

RESPONSABILI DELLE FUNZIONI CHIAVE

I requisiti specifici per le funzioni chiave sono descritti nelle seguenti Policies:

- Policy di Internal Audit;
- Policy di Risk Management;
- Policy di Compliance;
- Policy della Funzione Attuariale.

Rivalutazione

Il possesso dei requisiti di competenza e onorabilità deve essere valutato periodicamente, almeno una volta all'anno, e deve tenere conto dei doveri e delle responsabilità rispettivamente assegnati al personale coinvolto.

La valutazione dei requisiti di idoneità viene ripetuto ogni volta che una persona viene nominata in un'altra posizione con responsabilità differenti e il possesso dei requisiti viene rivalutato ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che si

siano verificati un fatto e/o una circostanza che possano portare alla perdita dei requisiti di onorabilità, anche nel caso non sia stato comunicato da parte del personale Rilevante.

B.3. SISTEMA DI RISK MANAGEMENT INCLUSA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITA'

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RISK MANAGEMENT: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni estreme, attraverso *governance*, processi e procedure di reporting adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in apposite direttive sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella *Risk Management Policy* e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- validare i flussi normativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei rischi e della solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'art.20 del Regolamento n.20/2008 dell'IVASS;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio, della politica di gestione del rischio operativo e la coerenza del profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting per l'Autorità di vigilanza;
- assicurare l'applicazione della *governance* prevista dal Modello USP, come stabilito nella politica dedicata;

- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto sul profilo di rischio.

La *Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intende assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation.

La *Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione interna dei rischi e della solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni):



1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano da includere nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi Pillar I sono riassunti nella seguente tabella:

Rischi Pillar I (Rischi quantificabili)			
Rischi di mercato	Rischio di inadempienza delle controparti	Rischi assicurativi danni	Rischi operativi
Tassi d'interesse		Tariffazione e riservazione	
Azioni		Catastrofali	
Immobili		Estinzione anticipate Danni*	
Valute			
Concentrazione			
Ampliamento dello spread			

* Non materiale per la Compagnia

Il rischio di tariffazione e riservazione esclude eventi estremi che sono invece catturati nel rischio catastrofe e che possono derivare da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo. Il rischio di riscatti danni rappresenta la possibilità di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contemplate nei contratti, come per esempio la possibilità di rescindere dal contratto prima della scadenza pattuita. Per la Compagnia il rischio di estinzione anticipata non è ritenuto materiale e quindi non è stato incluso nella valutazione quantitativa del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo C. Profilo di Rischio, alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le Compagnie di Assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

In accordo con la normativa Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base della Formula Standard definita da EIOPA.

I rischi non inclusi nel calcolo del capitale di rischio, come ad esempio il rischio di liquidità e gli altri rischi, sono valutati sulla base di tecniche e modelli qualitativi e quantitativi.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di società, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazione necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità in linea con il processo di Piano Strategico e con il *Capital Management Plan*. Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'Autorità di Vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sulla base del suo piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensibilità al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, possono essere prodotti ORSA report ad-hoc (in via semplificata o nella sua interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia cambiasse significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell' ORSA Report e discussi durante il Comitato Rischi della Compagnia. Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno dell'ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.3. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di identificazione e gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di Capital Management.

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Risk Management sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

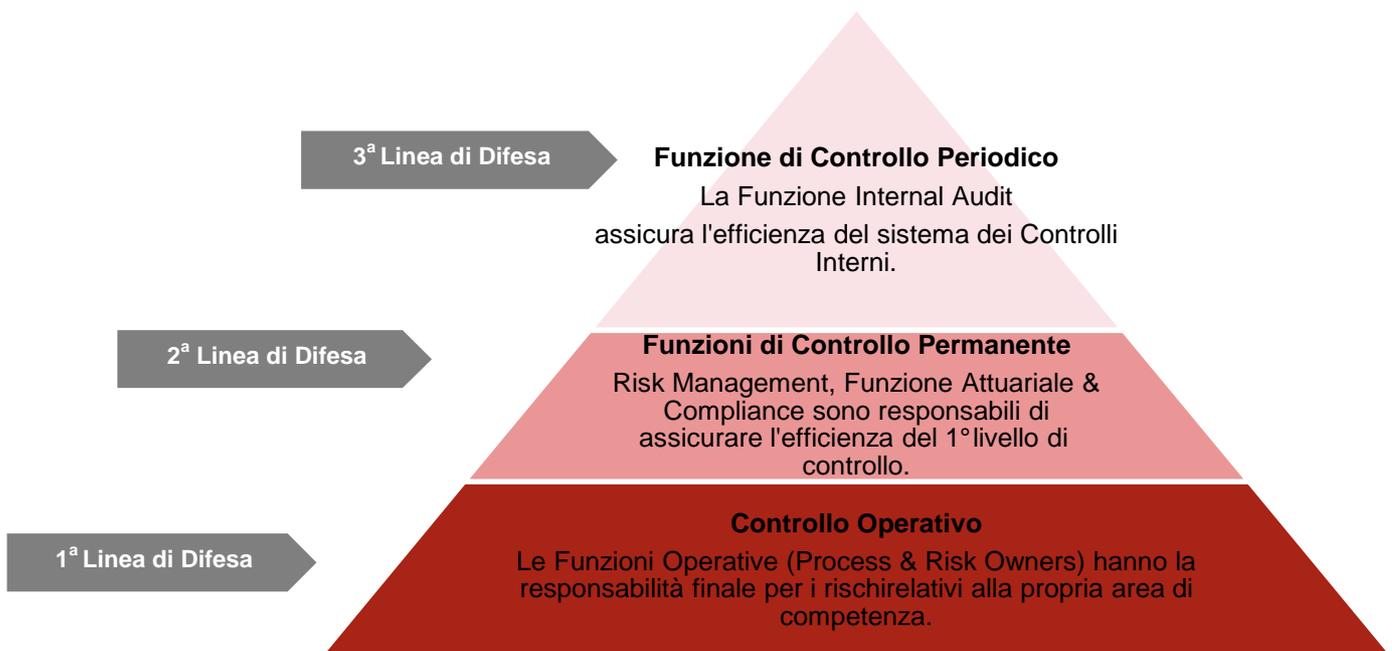
In aggiunta, il Risk Management collabora con la funzione del Chief Investment Officer (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di Chief Investment Officer sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la risk capacity della Compagnia stessa.

B.4. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

B.4.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema di Controllo Interno di Europ Assistance Italia SpA, è pienamente allineato con la politica del Gruppo Generali denominata Internal Control and Risk Management System (ICRMS). Quest'ultima si basa sulle tre linee di difesa dettagliate qui di seguito:

Tabella 1: Organizzazione del sistema dei Controlli Interni



▪ **1a Linea di Difesa – Controllo Operativo:**

I Risk Owners (capi dei dipartimenti operativi) hanno la responsabilità diretta di assumersi la responsabilità per i rischi, gestirli e attuare adeguate misure di controllo. I Risk Owners devono fornire al Senior Management le informazioni necessarie per definire le politiche, i metodi e gli strumenti per la gestione e il controllo dei rischi per i quali sono responsabili, devono supervisionare la loro implementazione e assicurare la loro adeguatezza nel tempo. Queste attività di Controllo fanno parte del "business as usual".

▪ **2a Linea di Difesa – Funzioni di Controllo Permanente:**

Scopo della Funzione Risk Management, della Funzione Attuariale e della Funzione Compliance Function è quello di assicurare l'efficienza del primo livello di controllo delle attività.

▪ **3ª Linea di Difesa – Funzione di Controllo Periodico**

La Funzione Internal Audit è responsabile per valutare l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Oltre a questo schema, il sistema di controllo interno si basa su 4 principi dettagliati di seguito:

- Ambiente di Controllo Interno;
- Attività di Controllo Interno;
- Consapevolezza;
- Monitoraggio e Reporting.

Ambiente di Controllo Interno

L'ambiente di controllo è la base per tutti gli altri componenti del controllo interno, fornendo disciplina e struttura. Esso comprende l'integrità, i valori etici, lo sviluppo della competenza del personale, la filosofia e lo stile operativo della gestione, il modo in cui vengono assegnati ruoli e responsabilità, l'organizzazione e la governance.

Nell'Azienda questo viene evidenziato attraverso l'implementazione di:

- un Codice di Condotta che comprenda l'integrità, i valori etici, la filosofia di gestione, la definizione dell'organizzazione e la governance, etc.;
- un sistema formalizzato di deleghe di autorità;
- politiche di Risorse Umane e Remunerazione.

Attività di Controllo Interno

Europ Assistance Italia SpA assicura che le direttive di gestione siano effettivamente svolte anche attraverso l'istituzione di adeguate attività di controllo.

Le attività di controllo vengono definite in tutta l'organizzazione, a tutti i livelli e in tutte le funzioni aziendali. Le attività di controllo possono includere approvazioni, autorizzazioni, verifiche, riconciliazioni, revisioni della performance operativa e sicurezza degli asset. Le attività di controllo sono adeguate ai rischi derivanti dalle attività e dai processi da controllare.

I doveri e le responsabilità sono chiaramente assegnati, segregati, coordinati e riflessi nella descrizione dei compiti e delle responsabilità. Ciò assicura che siano coperti tutti i compiti importanti e che si evitino sovrapposizioni inutili. Viene favorita una efficace collaborazione tra il personale. Il sistema delle procure è previsto per qualsiasi decisione significativa per coinvolgere almeno due responsabili chiave prima che la decisione sia attuata.

I controlli interni istituiti nella Compagnia riguardano in particolare:

- i requisiti di Solvency II applicabili,
- controlli di sicurezza appropriati;
- controlli di accesso a hardware, sistemi e dati, mantenendo l'integrità dei record e delle informazioni e proteggendo così gli interessi dei clienti.

Europ Assistance Italia SpA prende tutte le misure ragionevoli per garantire la continuità e la regolarità nell'esercizio delle proprie attività. Sono stati definiti piani di emergenza per affrontare i rischi materiali in aree in cui Europ Assistance Italia SpA si considera vulnerabile. L'obiettivo della pianificazione delle contingenze è quello di consentire a Europ Assistance Italia SpA di continuare la sua attività ad un livello minimo prestabilito per proteggere gli individui e la proprietà tangibile nonché i beni. I piani di contingenza vengono riesaminati, aggiornati e testati regolarmente.

Tutti i processi chiave di Europ Assistance Italia SpA sono stati documentati con Flowchart & Narrative. Sono stati identificati i principali rischi operativi che potrebbero influenzare i processi chiave, nonché i relativi controlli e altri

fattori di mitigazione. Ciò consente di effettuare una valutazione dei livelli di rischio intrinseci e residui per ciascuno di questi rischi, che viene quindi periodicamente aggiornato attraverso il lavoro del controllore interno. Le azioni potenziali di risanamento individuate in seguito a questa valutazione sono seguite periodicamente dal Comitato Rischi.

Di conseguenza, Europ Assistance Italia SpA ha una completa mappatura dei suoi principali rischi operativi, processi e controlli chiave, formalizzata in una matrice di rischi e controlli (RCM).

Questo set-up è completato da un processo di gestione degli eventi di perdita, in cui tutti gli eventi di perdita sono segnalati dai Risk Owner al Risk Manager per la valutazione e l'individuazione di potenziali piani di azione, nonché la segnalazione al Comitato Rischi.

Consapevolezza

Per garantire che tutto il personale sia consapevole del proprio ruolo nel sistema di controllo interno, Europ Assistance Italia SpA si basa sull'insieme delle normative interne (codice di condotta, etc.) e dei processi operativi formalizzati sopra citati.

Il framework della documentazione è strutturato e convalidato secondo quanto segue:

- le Politiche di Gruppo sono approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- le linee guida del Gruppo e le politiche locali sono approvate dall'Amministratore Delegato o dal Comitato Rischi;
- le regole e le procedure operative sono convalidate da organismi ad hoc;
- monitoraggio e reporting;
- i risultati delle attività di Controllo Interno e, più in generale, il corretto funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione del rischio sono monitorati dalla funzione Risk Management. Le relazioni periodiche sono pianificate e svolte, sia internamente attraverso il Comitato Rischi che il coordinamento del processo ORSA sia a livello di Gruppo.

B.4.2. FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Group Compliance Policy, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali SpA e entrata in vigore a partire dal 1 °gennaio 2011.

L'ultima versione, esaminata il 12 dicembre 2016 dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione di Europ Assistance Italia SpA il 16 maggio 2017.

Il contenuto di questa Policy rappresenta gli standard minimi che si applicano in tutte le compagnie del Gruppo Generali. Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna entità è tenuto ad adottare e attuare la Policy; Tuttavia, è possibile discostarsi su argomenti specifici, in base a queste regole:

- se i requisiti legali o regolamentari locali applicano norme più rigorose;
- se un requisito locale differisce dalla policy a causa dei requisiti legali /regolamentari, l'ente locale deve provarlo;
- se un requisito locale differisce per pratiche del mercato locale, l'entità interessata deve ottenere una deroga da Group Compliance.

La Policy è soggetta a revisione almeno ogni anno, per garantire che rifletta gli sviluppi sul mercato e le migliori pratiche, tenendo conto dei cambiamenti nell'ambito del Gruppo.

B.5. FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

B.5.1. INFORMAZIONI SULLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT: STRUTTURA ORGANIZZATIVA, DECISION MAKING PROCESSES, RISORSE DELLA FUNZIONE, QUALIFICHE PROFESSIONALI, CONOSCENZE, ESPERIENZA E INDIPENDENZA OPERATIVA DELLA FUNZIONE

In Europ Assistance Italia SpA, le attività di internal audit sono assegnate attraverso un contratto di esternalizzazione alla funzione di Internal Audit di Generali Italia, che svolge le attività previste sulla base della normativa vigente, in linea con i principi organizzativi definiti della Internal Audit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Nell'ambito delle sue attività di audit, la funzione di Internal Audit di Europ Assistance Italia SpA opera in coerenza con la strategia e gli obiettivi di Europ Assistance Holding, attraverso l'analisi dei rischi connessi a questi obiettivi strategici e la valutazione periodica della solidità dei controlli attuati al fine di mitigare tali rischi.

Quanto riportato di seguito fa riferimento alla funzione di Internal Audit di Generali Italia.

La Funzione di Internal Audit è una funzione indipendente, efficace ed obiettiva istituita dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e valutare l'adeguatezza, funzionalità, effettività ed efficienza del Sistema dei controlli interni e di tutti gli altri elementi del Sistema di governance, al fine di migliorare l'efficacia ed efficienza del Sistema dei controlli interni, dell'organizzazione e dei processi di governance.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione delle strategie e delle linee guida per i controlli interni e la gestione dei rischi, assicurandone l'adeguatezza e validità nel tempo e fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le sue attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione, inoltre, opera nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), inclusa la definizione di Internal Auditing, il Codice Etico e i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards). Queste linee guida obbligatorie costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'internal audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa. Alla luce del delicato ed importante ruolo di garanzia svolto all'interno dell'azienda, tutto il personale della Funzione deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità richiesti dalla Group Fit & Proper Policy.

In particolare, il responsabile della Funzione di Internal Audit è una persona che possiede i requisiti richiesti dall'autorità italiana e dalla normativa Solvency II, così come quelli richiesti dal Gruppo Generali e vanta una vasta

esperienza in aree tra le quali l'audit, i controlli, il business assicurativo, la gestione dei rischi e la compliance. Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Anche il personale della Funzione possiede le competenze e una comprovata esperienza commisurata al grado di complessità delle attività da svolgere. La Funzione è composta da dipendenti aventi un elevato potenziale di sviluppo professionale e personale e sono tenuti ad evitare, per quanto possibile, di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse, reali o potenziali. Sono inoltre tenuti a comportarsi in maniera impeccabile e a mantenere l'assoluta riservatezza delle informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento delle loro attività.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, in particolare, al fine di garantirne l'indipendenza e l'obiettività, l'identificazione degli interventi di audit, la definizione del perimetro delle verifiche, delle modalità di esecuzione, della loro frequenza e tempistica, nonché dei contenuti dei report finali di audit, non sono soggette ad alcun condizionamento.

Gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Di conseguenza, essi non sono coinvolti nell'organizzazione aziendale dell'impresa o nel suo sviluppo, nell'introduzione od implementazione di misure organizzative o di controlli interni. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un parere su questioni specifiche relative ai principi di controllo interno da rispettare.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi dell'universo di audit attraverso l'utilizzo di una metodologia risk based, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di advisory relative a tematiche di governance, di gestione dei rischi e dei controlli, se utili all'organizzazione.

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate,

già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione. La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle problematiche riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit sta implementando un programma di assurance e miglioramento della qualità. Tale programma prevede una valutazione di conformità della attività di audit al Manuale metodologico del Group Audit, alla Definizione di Internal Auditing ed agli Standard nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice Etico. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

Nella Funzione di Internal Audit di Generali Italia, in termini di struttura organizzativa, le unità che svolgono le attività di Audit sono mantenute distinte per business di riferimento da quelle di Pianificazione e Controllo delle attività della struttura. In particolare la Funzione di Internal Audit è così suddivisa:

- **Operational Audit**, ovvero la struttura responsabile dello svolgimento di attività di audit sui processi core. A sua volta la struttura è organizzata per aree specialistiche (business vita, business non vita, support, Solvency II) in modo tale da garantire un adeguato presidio nello svolgimento delle attività.
- **Financial Audit**, responsabile dello svolgimento di attività di audit relativamente a tematiche di natura contabile e investimenti nonché del monitoraggio dei principali KPI sul bilancio.
- **IT Audit**, che si occupa principalmente di svolgere attività di audit sui processi IT, ma anche di fornire supporto alle altre funzioni aziendali nelle attività di verifica di adeguatezza dei controlli IT.
- **Mandatory Audit**, struttura dedicata alle attività richieste dalla normativa o dall'autorità di vigilanza all'Internal Audit, in particolare si occupa della redazione della relazione trimestrale su reclami e dello svolgimento e del coordinamento delle attività di vigilanza ex d.lgs 231/01.
- **Planning & Control**, è la struttura che supporta il responsabile per le attività di quality review e sviluppo metodologico in coordinamento con la rispettiva funzione di capogruppo, si occupa anche di supervisionare la pianificazione delle attività nonché delle attività di formazione specifica, prepara e monitora il budget della funzione, predisporre e migliora nel continuo la reportistica dedicata agli stakeholder.

Tutte queste unità agiscono in maniera coordinata fra di loro al fine di assicurare l'espletamento dei rispettivi compiti sopra descritti, seguendo una metodologia di audit comune e nel rispetto dei principi statuiti dall'Internal Audit Policy.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

L'articolo 48 della Direttiva Solvency II 2009/138/EC dispone che le imprese di assicurazione e riassicurazione prevedano una Funzione Attuariale che:

- coordini il calcolo delle riserve tecniche;
- garantisca l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli sottostanti utilizzati e delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;

- valuti la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- raffronti le ipotesi adottate con i dati tratti dall'esperienza;
- informi l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza delle riserve tecniche;
- supervisioni il calcolo delle riserve tecniche;
- esprima un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- esprima un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- contribuisca ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi

Il quadro di riferimento per le attività attuariali definito nella Policy della Funzione Attuariale di Gruppo (di seguito la Policy), approvata dal Consiglio di Amministrazione, è stato recepito e applicato nella governance della Funzione Attuariale di Europ Assistance. Secondo quanto delineato nel modello organizzativo generale del Gruppo, la Funzione Attuariale di Europ Assistance si colloca all'interno dell'area CFO di Europ Assistance Holding.

La Funzione Attuariale svolge sia attività di calcolo che di validazione. Tali attività sono coordinate dal responsabile della Funzione Attuariale e sono svolte da Unità separate e differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) all'interno di Europ Assistance Holding per conto delle diverse entità locali (come spiegato nella sezione B7, Outsourcing):

- il calcolo delle riserve tecniche è condotto all'interno dell'Unità di Calcolo. Quest'ultima si occupa anche della raccolta dati in modo da garantire che la granularità degli stessi sia conforme ai requisiti Solvency II;
- l'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati di calcolo delle riserve tecniche, documenta le proprie attività e conclusioni e le segnala periodicamente al responsabile della Funzione Attuariale

Il responsabile della Funzione Attuariale, in qualità di funzione di controllo, esprime il proprio parere informato ed indipendente sulle riserve tecniche, sulla politica di sottoscrizione complessiva e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione dell'impresa.

INDIPENDENZA E GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE

Le seguenti misure sono adottate per garantire la piena indipendenza della Funzione Attuariale:

- la remunerazione del responsabile della Funzione Attuariale e dell'Unità di Validazione sono definite garantendo l'indipendenza dalle performance finanziarie della Compagnia;
- l'opinione del responsabile della Funzione Attuariale sulle riserve tecniche e sull'adeguatezza della politica di sottoscrizione e di riassicurazione è indipendente e non è soggetta all'approvazione di parti terze;
- il responsabile della Funzione Attuariale e dell'Unità di Validazione devono soddisfare requisiti di idoneità e adeguatezza in conformità alle disposizioni elencate nella Policy di Gruppo sull'idoneità e adeguatezza

B.7. OUTSOURCING

Europ Assistance Italia SpA ha approvato la politica di Outsourcing del Gruppo Generali, basata sui requisiti Solvency II per la supervisione e il controllo delle attività esternalizzate. La politica introduce un approccio basato sul rischio, adottando un principio di proporzionalità per applicare i requisiti in base al profilo di rischio (distinguendo tra

esternalizzazione critica e non critica), la materialità di ciascun contratto di outsourcing e la misura in cui il Gruppo Generali controlla i fornitori di servizi

La politica richiede la nomina, per ogni accordo di outsourcing, di un referente specifico di attività. Il referente è responsabile dell'esecuzione complessiva dell'outsourcing, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e dalle successive attività di monitoraggio degli accordi di livello di servizio definiti in ciascun contratto.

I principali principi definiti come parte della politica di outsourcing riguardano:

- la valutazione del rischio, che consente di determinare se l'outsourcing si qualifica come critico in base a criteri qualitativi e quantitativi,
- l'analisi di sourcing e due diligence prima della selezione del provider,
- la negoziazione e la gestione dell'accordo, inclusa l'attribuzione di diritti e responsabilità, l'uso di clausole standard nel contratto,
- i processi di monitoraggio e reporting che dovrebbero essere istituiti per l'attività esternalizzata.

Lista delle attività critiche in outsourcing

Provider del servizio	Attività in outsourcing	Ragione del outsourcing	Sede del provider del servizio
Generali Investments Europe S.P.A	Gestione delle attività finanziarie	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Generali Investment Europe offices in Paris, France
Europ Assistance Holding	Funzione attuariale	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Europ Assistance Holding in Saint-Denis, France.
Generali Italia SpA	Funzione di controllo interno	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Generali Italia uffici Milano, Italia
Generali Italia SpA	Funzione di gestione dei rischi	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Generali Italia uffici Milano, Italia
Generali Italia SpA	Funzione di conformità	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Generali Italia uffici Milano, Italia
Generali Business Solution	Amministrazione del personale	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Generali Business Solutions SpA
Europ Assistance VAI SpA	Gestione del software IT	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia
Europ Assistance VAI SpA	IT Hardware management	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia
Europ Assistance VAI SpA	Gestione delle attività di backup dei dati	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia
Europ Assistance VAI SpA	CRM e call center dei clienti	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia
Europ Assistance VAI SpA	Network Gestione del fornitore	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia
Europ Assistance Holding	Abroad Network Gestione fornitori	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	Europ Assistance Holding in Saint-Denis, France.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Tenendo conto della natura, della scala e della complessità dei rischi inerenti al suo business, la Compagnia ritiene adeguata la struttura organizzativa e, più in generale, il suo sistema di governance, tenendo sufficienti segregazioni.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI

Con efficacia dal 6 Ottobre 2016 Europ Assistance Service SpA viene fusa per incorporazione in Europ Assistance VAI SpA.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE (*RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON-LIFE*)

C.1.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE NON-LIFE, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Non-Life includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri e il rischio catastrofale. La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce livelli standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Il rischio di sottoscrizione Non-Life identificato nella mappa dei rischi della Compagnia si definisce in dettaglio come:

- Il rischio di Tariffazione (di seguito Premium) riguarda la possibilità che i premi raccolti, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non siano sufficienti a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa.
- Il rischio di Riservazione (di seguito Reserve) riguarda la possibilità che le riserve appostate per i sinistri avvenuti non siano sufficienti a coprire l'incertezza dei pagamenti nei confronti degli assicurati in un orizzonte temporale di un anno.
- Il rischio Catastrofale (di seguito CAT) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi derivanti da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente e che quindi per magnitudine sono tenuti separati dal rischio di Tariffazione.

La Compagnia, ai fini della valutazione del rischio di sottoscrizione e più in generale per il calcolo della misura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR), adotta l'approccio della Formula Standard con parametri specifici di Compagnia (Undertaking Specific Parameters, USP) per il modulo di rischio di Tariffazione, seguendo quindi i principi declinati nelle specifiche tecniche della Formula Standard. Le misure chiave di rischio non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

La valutazione dei rischi sopra elencati considera opportunamente i processi di riservazione dei sinistri.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione. Infatti a protezione delle esposizioni, la Compagnia si dota di adeguate coperture riassicurative i cui limiti e convenienza economica vengono definiti sulla base di metodologie e modelli coerenti con la valutazione del rischio precedentemente descritta.

La normativa Solvency II richiede che il calcolo dell'SCR relativo alle polizze salute, cioè a copertura di spese mediche o del mancato reddito causati da infortuni o malattie, sia riportato separatamente anche qualora le polizze afferiscano a rami Non-Life (nella classificazione Solvency II si tratta delle LoB Assicurazione Spese Mediche, Assicurazione Protezione del Reddito, Assicurazione Perdite di Vario Genere) che dunque non utilizzano metriche di calcolo legate alla durata di vita tipiche del comparto Vita (rischi di sottoscrizione Non-Life - Health).

Esposizione al rischio

Il rischio di sottoscrizione Non-Life è il principale contributore al requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia (SCR), in quanto rappresenta il 63,5% del totale SCR base prima della diversificazione.

La valutazione quantitativa dei rischi di sottoscrizione Non-Life è inclusa nel capitolo E. Gestione del Capitale (E2).

Europ Assistance Italia SpA offre una vasta gamma di prodotti, in grado di coprire emergenze derivanti da problemi o disagi che possono avvenire durante il viaggio o la vita quotidiana. La gamma dei prodotti comprende l'assistenza stradale, l'assistenza turistica (tra quali i più importanti sono i costi di emergenza medica e il rimpatrio), l'assistenza IT, l'assistenza legale, l'assistenza a domicilio, nonché altre garanzie accessorie. La sua attività è tuttavia concentrata principalmente sulla segmento dell'assistenza stradale.

In base alla classificazione di ramo (LoB) definita da Solvency II, Europ Assistance Italia SpA sottoscrive polizze su 8 rami, dei quali i principali sono: Assistenza (che raccoglie il 43% dei Premi di competenza lordi), Assicurazione Spese Mediche (28%) e Perdite Pecuniarie (13%).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, tutta l'attività è sottoscritta in Italia. L'evoluzione del rischio di sottoscrizione Non-Life è direttamente correlata al volume e alla natura dei contratti stipulati e presenta un'esposizione estremamente limitata ai rischi catastrofici. Il Piano Strategico aziendale determinato dalla Compagnia per i prossimi 3 anni non prevede variazioni significative nel profilo di rischio di sottoscrizione.

La Compagnia non ha altresì esposizioni derivanti da posizioni fuori bilancio e non trasferisce alcun rischio in veicoli speciali.

C.1.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Non-Life, grazie alla specifica natura dell'attività di assistenza, la Compagnia non ha identificato concentrazioni di rischio significative nel proprio portafoglio e presenta un'esposizione molto limitata ai rischi catastrofici.

C.1.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI, E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Non-Life inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *Risk Preference* definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito delle attività quotidiane, la Compagnia ha implementato strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio, fra i quali:

- l'esistenza di un processo di sviluppo del prodotto formalizzato con ruoli chiari, responsabilità e livelli di autorizzazione;
- l'attuazione di una politica di sottoscrizione a lungo termine, in particolare attraverso la definizione di linee guida di sottoscrizione e l'adesione a un processo di flussi tecnici del processo;
- il riesame e monitoraggio della redditività mensile della situazione finanziaria complessiva della Compagnia, incluso un Comitato per la gestione del rischio;
- l'attività di controllo svolta dalla funzione attuariale sull'adeguatezza delle riserve tecniche.

In dettaglio, durante il processo di pianificazione strategica, sono stabiliti dei *target* che si traducono in limiti di sottoscrizione con l'obiettivo di garantire che il *business* sia sottoscritto in base al piano. I limiti assuntivi definiscono la dimensione massima dei rischi e le classi di business che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere preventivamente alcuna approvazione aggiuntiva. I limiti possono essere impostati in base a limiti di valore, al tipo di rischio e alle esposizioni. Lo scopo di questi limiti è quello di ottenere un portafoglio coerente e redditizio che si fonda sulla *expertise* della Compagnia.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Non-Life. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso specifici trattati di riassicurazione di tipo non proporzionale con Assicurazioni Generali S.p.A. a copertura di Infortuni, Responsabilità Civile, Incendio e Assistenza. Sono inoltre stipulati alcuni contratti facoltativi (sempre di tipo non proporzionale) con specifici riassicuratori esterni il cui ricorso è in linea con le linee guida di Gruppo.

Il programma dei trattati di Riassicurazione 2017 è stato definito facendo riferimento ai seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a un return period di almeno 250 anni;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Definire una protezione riassicurativa che sia in grado al contempo di far risparmiare una parte sostanziale del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annua.

C.2. RISCHI DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI MERCATO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati in cambio di promesse di pagamento qualora si verificano eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare le future promesse agli assicurati e generare valore per gli azionisti.

Di conseguenza la Compagnia è esposta ai seguenti rischi di mercato:

- che gli attivi investiti non realizzino i rendimenti attesi a causa della volatilità o della caduta dei prezzi di mercato; oppure
- che la liquidità delle obbligazioni in scadenza sia investita a condizioni di mercato più sfavorevoli (ad es. tassi di interesse più bassi)

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli.

La valutazione quantitativa dei rischi di mercato è inclusa nel capitolo E. Gestione del Capitale (E2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” (il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, richiede che la Compagnia investa solamente in attività e strumenti il cui rischio possa essere identificato, misurato, monitorato, controllato e riportato, oltre ad essere preso in considerazione nelle condizioni di solvibilità complessive della Compagnia), impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato di breve periodo.

Il “Principio della persona prudente” è un principio fondamentale del processo di gestione degli investimenti della Compagnia.

I rischi di mercato inclusi nella mappa dei rischi della Compagnia sono:

- Rischio azionario (di seguito equity): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività in seguito a un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, p.e. le azioni su cui la Compagnia ha investito.
- Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- Rischio di concentrazione (di seguito concentration): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti,

incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.

- Rischio valute (di seguito currency): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi o passivi, dirette o indirette, sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio immobili (di seguito property): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare. L'esposizione al property risk nasce da posizioni su immobili.
- Rischio di credito (di seguito spread): è definito come la sensibilità del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

La Compagnia, ai fini della valutazione del rischio di mercato e più in generale per il calcolo della misura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR), adotta l'approccio della Formula Standard, seguendo quindi i principi declinati nelle specifiche tecniche della Formula Standard.

Per quanto riguarda i rischi di mercato a cui la Compagnia è esposta, si noti che essa investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati. Per questo motivo la Compagnia deve assicurare che il valore degli strumenti finanziari garantisca un'adeguata copertura degli impegni sottoscritti con gli assicurati.

Poiché le passività assicurative dell'attività di assistenza hanno tipicamente una durata a breve termine, la dimensione del portafoglio di investimenti della Compagnia è limitata rispetto alle altre Compagnie di assicurazioni Non-Life. Tuttavia, come per tutti gli investimenti finanziari, esiste un rischio di variazione del valore del portafoglio, a causa delle variazioni di valore o della volatilità dei prezzi di mercato.

Esposizione al rischio

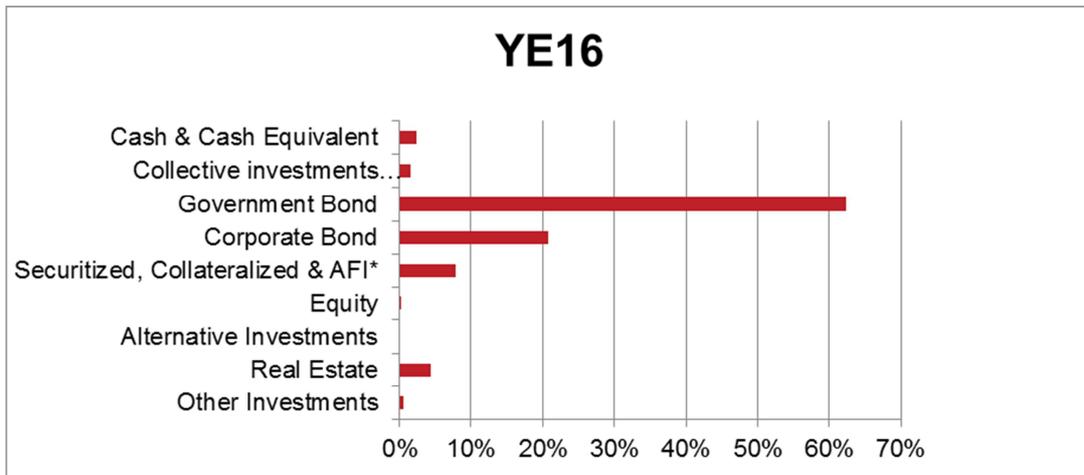
I rischi di mercato rappresentano il 13,3% del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia (SCR), misurati sul totale SCR base prima della diversificazione. I principali fattori di rischio del mercato sono i rischi di spread, equity e interest rate.

Europ Assistance Italia SpA gestisce i suoi rischi finanziari grazie all'applicazione di processi e linee guida specifiche e gli investimenti sono effettuati solo in attività per i quali i rischi sono identificati, misurati, monitorati e riportati correttamente:

- Le attività sono limitate in termini di rating creditizio in modo da garantire la sicurezza e la liquidità del portafoglio;
- Gli investimenti sono scelti in base alla natura e alla durata delle riserve tecniche della Compagnia.

A causa della breve durata delle proprie passività tecniche, la strategia di investimento di Europ Assistance Italia SpA è conservativa e mira principalmente a rispettare i limiti previsti dalle linee guida di Gruppo.

L'asset allocation della Compagnia a YE2016 è rappresentabile nel seguente modo, dove i titoli governativi e le obbligazioni societarie rappresentano più dell'80% del portafoglio della Compagnia:



C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di mercato è modellata come previsto dalle specifiche tecniche della Formula Standard; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi di mercato sugli attivi e sui passivi, il processo di *Strategic Asset Allocation* (SAA) della Compagnia necessita di essere *liability-driven* e fortemente interdipendente con gli obiettivi e i vincoli specifici dell'impresa di assicurazione in termini anche di profitti attesi. La Compagnia, seguendo l'approccio di Gruppo, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e *Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un processo unico.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di *Strategic Asset Allocation* è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *misure implementative*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di contabilità. Il processo si basa sull'interazione tra le funzioni *Investment*, *Finance*, e le funzioni di controllo per garantire che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i deliberati mismatch permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, il Gruppo ha centralizzato la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata due diligence, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la Strategic Asset Allocation liability-driven approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle *Generali Group Risk Guidelines* (GRG) fornite dalla Capogruppo. Il controllo ex-post dei diversi limiti viene eseguito mensilmente, sulla base dei dati del portafoglio forniti dal gestore patrimoniale. Le violazioni dei limiti comportano la definizione di un piano d'azione e / o una richiesta di deroga al Gruppo.

C.3. RISCHIO DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI INADEMPIMENTO DELLE CONTROPARTI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di controparte. Tale modulo riflette le possibili perdite dovute all'inadempienza imprevista o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, le cartolarizzazioni e i derivati, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati.

Più nel particolare, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti, operazioni di derivati e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

In termini di assorbimento di capitale, a YE16 la Compagnia risente principalmente del rischio legato alle esposizioni di tipo 2.

Analogamente a quanto previsto per i rischi finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di inadempimento delle controparti derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il "principio della persona prudente" di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

Esposizione al rischio

Il rischio di inadempimento delle controparti rappresenta l'11,8% del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia (SCR), misurato sul totale SCR base prima della diversificazione. I principali fattori di rischio di inadempienza delle controparti sono i volumi dei crediti verso i riassicuratori e dei contanti bancari (classificati come esposizioni di tipo 1) da un lato e il volume dei crediti verso gli assicurati (classificati come tipo 2) dall'altro.

La valutazione quantitativa del rischio di controparte è inclusa nel capitolo E. Gestione del Capitale (E2).

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di inadempimento delle controparti la Compagnia non ha identificato concentrazioni di rischio significative.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi di mercato, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

Il particolare il rischio di credito è gestito da Europ Assistance Italia SpA attraverso i seguenti controlli e misure di mitigazione del rischio:

- follow-up dei saldi e dei crediti, attraverso l'analisi di un rapporto che indica il debito scaduto per ogni cliente;
- un incontro mensile sul tema dell'indebitamento della Compagnia per individuare le misure da adottare in merito all'attuale debito. I debiti straordinari che superano i 90 giorni dalla scadenza sono analizzati per l'identificazione di un opportuno piano d'azione.
- selezione dei riassicuratori da un elenco chiuso e autorizzato fornito dal Gruppo Generali basato sull'analisi del rating creditizio.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di liquidità inoltre è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, margin call di contratti derivati, o vincoli normativi in materia di insurance provisions coverage ratio e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna Compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono forward-looking, cioè sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. I ratio sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

I limiti del rischio di liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, che la Compagnia non può violare. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

All'interno di Europ Assistance Italia SpA la gestione della liquidità viene effettuata monitorando quotidianamente la posizione di liquidità, l'analisi finanziaria dei flussi in entrata e uscita e le previsioni periodiche del flusso di cassa.

La Compagnia segue una strategia a medio termine e una breve termine:

- Nella strategia a breve termine, la Compagnia investe tutte le eccedenze di liquidità in depositi e titoli di tesoreria;
- Nella strategia a medio termine, attraverso l'analisi quotidiana della posizione di liquidità, viene determinato il momento in cui è opportuno trasferire fondi per l'investimento in attività finanziarie.

Queste attività finanziarie sono gestite da un'azienda specializzata in outsourcing, in linea con gli orientamenti sui rischi di Gruppo, tra i quali in generale si sottolinea:

- Gli investimenti sono effettuati principalmente in titoli idonei a sostenere le riserve tecniche in base alle normative locali e sempre nel rispetto delle leggi e delle regolamentazioni locali applicabili;
- L'attività di investimento deve raggiungere obiettivi di ritorno, liquidità e sicurezza;
- I principi della diversificazione devono essere rispettati.

Esposizione al rischio

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a YE16 con proiezione per il 2017, mostrano che il rischio di liquidità della Compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: asset class, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano situazioni di particolare attenzione.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, incluso il settaggio di limiti specifici e il processo di escalation in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di liquidità, tra cui il *mismatch* di *duration* e flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli Expected Profit Included in Future Premiums (EPIFP) sono inclusi nel QRT S.23.01.01

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA LA COMPAGNIA

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di *compliance* e il *financial reporting risk*.

In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- Frode Interna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare i regolamenti, la legge o le Policy aziendali, ad esclusione di episodi di discriminazione, che coinvolgano almeno una parte interna;
- Frode esterna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare la legge, compiute da soggetti terzi;
- Employment Practices e Sicurezza sul Lavoro: perdite derivanti da azioni in contrasto con le leggi o gli accordi sull'impiego, la salute o la sicurezza, da pagamenti di sinistri per lesioni personali, o da episodi di discriminazione;
- Clienti, Prodotti e prassi commerciali: perdite derivanti da inadempienze involontarie o da negligenze, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto;
- Danni a Beni Materiali: perdite dovute a danni a beni materiali causati da disastri naturali o altri eventi;
- Interruzioni e malfunzionamento dei sistemi: perdite dovute ad interruzioni del servizio o avarie dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite legate al fallimento di transazioni in corso o gestione di processi, da relazioni con controparti commerciali e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio operativo viene effettuato sulla base della formula standard. Inoltre i responsabili delle strutture operative, con il supporto della funzione di *Risk management* e *Compliance*, per le aree di loro competenza, effettuano ulteriori valutazioni di tipo quali/quantitativo, volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

Seguendo le best practice di settore, il processo del Gruppo Generali per la valutazione del rischio operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection* (LDC), il *risk assessment* e la analisi di scenario.

La *Loss Data Collection* è un processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione *retrospettiva* delle perdite subite.

Il *risk assessment* e l'analisi degli scenari (*scenario analysis*) sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta. In particolare:

- Il *risk assessment* (condotto in coordinamento con la Compliance) fornisce una valutazione qualitativa delle esposizioni ai rischi in un determinato orizzonte temporale, considerando le attività di controllo poste in essere, volta ad identificare i principali rischi per i quali i svolgere analisi più approfondite (analisi di scenario);
- L'analisi di scenario (svolto in collaborazione con i diversi *risk owner*) ha lo scopo di valutare qualitativamente e quantitativamente i principali rischi identificati. In particolare vengono valutate sia la probabilità di accadimento e le perdite derivanti da scenari di rischio 'ordinari' (typical case), che le perdite in caso di eventi straordinari particolarmente negativi (worst case).

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento dell'operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi operativi possono determinare per l'impresa solo effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione e semplificazione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*risk owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi operativi prevede che i *risk owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *risk assessment* individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente il controllo, riducendo l'esposizione al rischio e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, antiriciclaggio, privacy).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il Risk Management ha al suo interno un'unità organizzativa che - in coordinamento con Capogruppo - ha il compito di indirizzare e supportare i *risk owner* nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischio operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.

- La funzione di Compliance presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

In dettaglio Europ Assistance Italia SpA gestisce i propri rischi operativi attraverso:

- Un sistema di controllo interno formalizzato e un processo di gestione degli incidenti come descritto in seguito;
- L'aggiornamento periodico del proprio Piano di Continuità Aziendale, che mira a garantire che le potenziali interruzioni di business siano gestite correttamente, incluse le procedure di gestione delle crisi;
- Una copertura assicurativa dedicata per i rischi propri della Compagnia.

Il sistema di controllo interno in sede di Europ Assistance Italia SpA consiste in:

- Il mantenimento di documentazione dei processi chiave dell'azienda, attraverso diagrammi di flusso / descrizioni narrative, che includono l'identificazione dei principali rischi esistenti e dei relativi controlli chiave;
- Per ciascuno dei rischi individuati nella fase precedente, la valutazione del livello di rischio intrinseco, della performance e dell'efficienza dei controlli chiave e del livello di rischio residuo risultante;
- La verifica periodica dei controlli chiave effettuati dal Controllore Interno della Compagnia al fine di rivedere i processi e i risultati dei rischi e delle valutazioni dei controlli;
- L'identificazione e il monitoraggio di piani d'azione necessari per correggere le disfunzioni o per migliorare i processi e il sistema di mitigazione dei rischi e che possono rendersi necessari sia in seguito a verifiche, attività di test o materializzazione dei rischi (incidenti).

Per quanto riguarda il processo di gestione degli incidenti in sede di Europ Assistance Italia SpA, il responsabile del controllo interno lavora a contatto regolare con tutti i servizi per raccogliere informazioni sugli incidenti operativi verificatisi. Ciò consente il loro monitoraggio e assicura la creazione di piani d'azione necessari per prevenire la ripetizione di tali incidenti.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare un incremento inatteso delle esposizioni a categorie di rischio già individuate ovvero richiedere l'introduzione di una nuova categoria. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali, riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un forte impatto reputazionale. La Compagnia mira ad evitare qualsiasi evento dal quale può scaturire un

rischio reputazionale, e qualora questo si dovesse verificare, si impegna a garantire una gestione veloce, trasparente ed efficace dello stesso.

- Rischi di contagio, derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare il coordinamento e il rispetto di principi e norme comuni tra le diverse compagnie del Gruppo, in tutte le attività, mediante anche l'emissione di politiche e linee guida, così da limitare ogni tipo di insorgenza di rischio di contagio.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e mira ad identificare i principali rischi e scenari che compromettono il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività. Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di credito ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi *risk factors*.

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti *sensitivity*:

Sensitivity

Spread BTP +100 bps

Equity DW (-20%)

Property DW (-10%)

L'impatto delle suddette *sensitivity* sul *Solvency Ratio* è riportato nel Capitolo E. Gestione del Capitale.

D. Valutazioni ai fini di solvibilità

INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (“valore equo”).

Il Regolamento Delegato, all’articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l’approccio di valutazione di cui all’art. 75 della Direttiva. L’obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- i. le attività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all’impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Le differenze tra il bilancio di solvibilità Solvency II e il bilancio civilistico per Europ Assistance Italia SpA, al 31 Dicembre 2016 sono rappresentate di seguito:

Attività & Passività Valori in migliaia €	Solvency II Stato Patrimoniale	Civilistico Stato Patrimoniale	Variazione
Avviamento	-	-	-
Attivi immateriali	-	-	-
Imposte differite attive	12 411	12 411	-
Benefici Pensionistici	-	-	-
Fabbricati e attivi materiali strumentali	12 372	9 927	2 445
Investimenti (diversi da quelli per contratti index-linked e unit-linked)	244 169	221 587	22 583
Investimenti relativi a contratti index-linked e unit-linked	-	-	-
Finanziamenti e mutui	-	-	-
Attività da operazioni di riassicurazione	15 836	31 680	(15 844)
Depositi presso cedenti	-	-	-
Crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	26 772	26 772	-
Crediti da operazioni di riassicurazione	30 198	30 198	-
Altri crediti (non assicurativi)	39 764	39 764	-
Azioni proprie	-	-	-
Crediti verso soci per capitale sottoscritto non versato	-	-	-
Disponibilità liquide	5 829	5 829	-
Attività diverse	-	2 570	(2 570)
Totale Attivo	387 351	380 738	6 613
Riserve tecniche Danni	184 431	216 335	(31 904)
Altre riserve tecniche	-	-	-
Passività potenziali	-	-	-
Altre Riserve (non tecniche)	2 011	2 011	-
Obblighi da prestazioni pensionistiche	2 702	1 851	851
Depositi da riassicuratori	-	-	-
Imposte differite passive	7 703	-	7 703
Derivati	-	-	-
Debiti verso istituti finanziari	-	-	-
Passività Finanziarie diverse da debiti verso istituti finanziari	-	-	-
Debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	24 906	24 906	-
Debiti da operazioni di riassicurazione	7 915	7 915	-
Altri debiti (non assicurativi)	55 851	55 851	-
Passività subordinate	-	-	-
Passività diverse	-	-	-
Totale Passivo	285 519	308 869	(23 350)
Eccedenza attività verso passività	101 832	71 869	29 963

D.1. ATTIVITA'

La struttura del sistema di reporting di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.a. (TAGETIK) risponde alla necessità di effettuare riconciliazioni tra standard diversi.

Il sistema consente di:

- Raccogliere i bilanci civilistici del gruppo;
- Determinare il MVBS (stato patrimoniale a valori di mercato) secondo la Standard Formula;
- Produrre il reporting previsto dal Terzo Pilastro.

D.1.1. VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

ATTIVI IMMATERIALI

Valutazione ai fini civilistici

Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto e oneri accessori maggiorati da rivalutazioni operate ai sensi della Legge n. 413/91.

Al 31.12.2016, la Compagnia non detiene attività immateriali.

Valutazione ai fini Solvency

Gli attivi immateriali sono valorizzati a zero nel bilancio Solvency II, con l'eccezione degli attivi immateriali che possono essere venduti separatamente ad un valore di mercato definito in relazione allo stesso asset o ad attivi che hanno caratteristiche simili.

Gli attivi immateriali sono valutati in base ai seguenti principi:

- L'avviamento è valutato a zero in Solvency II;
- Altri attivi immateriali (inclusi valori di portafoglio) sono valutati pari a zero: questa voce include tutti gli altri attivi immateriali ed è valutata secondo i principi generali.

ATTIVITA' FINANZIARIE E ATTIVI MATERIALI (ESCLUSE LE PARTECIPAZIONI)

Investimenti finanziari e attivi materiali Valori in migliaia €	Solvency II Stato Patrimoniale	Civilistico Stato Patrimoniale	Variazione
Fabbricati e attivi materiali strumentali	12 372	9 927	2 445
Attivi materiali non strumentali	-	-	-
Azioni	2	-	2
<i>Azioni - quotate</i>	-	-	-
<i>Azioni – non quotate</i>	2	-	2
Obbligazioni	225 627	214 912	10 716
<i>Titoli di Stato</i>	154 595	146 221	8 374
<i>Obbligazioni società private</i>	51 452	49 399	2 054
<i>Titoli strutturati</i>	19 580	19 293	288
<i>Titoli garantiti</i>	-	-	-
Fondi comuni	3 833	3 833	-
Derivati	-	-	-
Depositi non monetari	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Investimenti relativi a contratti index-linked e unit-linked	-	-	-
Totale Investimenti finanziari e attivi materiali	241 835	228 672	13 163

Valutazione ai fini civilistici

Ai fini civilistici, la valutazione degli investimenti finanziari dipende dalla destinazione degli stessi, ovvero dalla loro classificazione nell'attivo immobilizzato o nell'attivo circolante: i titoli destinati a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale devono essere iscritti tra le immobilizzazioni, gli altri titoli vengono iscritti nel circolante.

Gli investimenti classificati nel comparto durevole sono iscritti, salvo perdite durevoli di valore, al costo di acquisto. Per le obbligazioni e gli altri titoli a reddito fisso tale costo viene rettificato dalle quote di competenza degli scarti di emissione e di negoziazione.

Per gli investimenti classificati nel comparto non durevole la valutazione è stata effettuata al costo di acquisto ovvero, se minore, al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. Il costo di acquisto delle obbligazioni e degli altri titoli a reddito fisso viene rettificato dalle quote di competenza degli scarti di emissione.

Il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato:

- per i titoli quotati, è rappresentato dal valore di mercato rilevato l'ultimo giorno di transazione dell'esercizio;
- per i titoli non quotati, è desunto dall'andamento di titoli quotati aventi caratteristiche analoghe ovvero è determinato in base ad altri elementi definibili in modo obiettivo.

Qualora vengano meno i motivi delle rettifiche di valore operate in esercizi precedenti, si procede alla contabilizzazione delle corrispondenti riprese di valore, entro il limite massimo del costo originario di acquisizione dei titoli.

Gli attivi materiali sono valutati al costo storico, al netto del relativo fondo di ammortamento.

Valutazione ai fini Solvency

Gli attivi finanziari e gli attivi materiali nel bilancio di solvibilità sono valutati al Fair Value. Pertanto essi vengono rivalutati al Fair Value usando un approccio di mercato o, se non è possibile, usando un metodo alternativo (Metodo del Patrimonio Netto).

Il Fair Value è determinato utilizzando le seguenti 3 metodologie:

- livello 1: prezzo quotato in un mercato attivo;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1, che sono direttamente o indirettamente osservabili;
- livello 3: input riguardanti l'attività non osservabili.

Per la valutazione ai fini Solvency, gli attivi vengono valutati in Euro alla data di chiusura secondo le seguenti condizioni:

- Gli immobili sono soggetti a valutazione ogni 3 anni, nel rispetto delle disposizioni regolamentari.
- I principi di valutazione delle attività materiali nello stato patrimoniale di solvibilità sono analoghi al bilancio civilistico
- La valutazione delle obbligazioni include le cedole maturate nel periodo.
- Le quote di investimenti collettivi sono valutate all'ultimo prezzo di rimborso fornito dal valutatore il giorno della valorizzazione,
- Titoli non quotati o illiquidi, come i prodotti strutturati o gli strumenti non quotati in Mercati Regolamentati, sono valorizzati tramite mark to market model.

PARTECIPAZIONI

Partecipazioni Valori in migliaia €	Solvency II Stato Patrimoniale	Civilistico Stato Patrimoniale	Variazione
Titoli in imprese collegate, incluso partecipazioni	14 707	2 842	11 865
Totale partecipazioni	14 707	2 842	11 865

I metodi di valutazione per il fair value delle partecipazioni secondo Solvency II sono definiti dalle linee guida del Gruppo e sono in accordo con la direttiva.

Perimetro

Se attraverso la partecipazione posseduta direttamente o indirettamente si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale sociale, tale investimento dovrà essere trattato come una partecipazione.

La lista delle partecipazioni è condivisa con Assicurazioni Generali Spa. Questa lista specifica quali partecipazioni vengono consolidate e quali sono considerate "strategiche".

Valutazione ai fini civilistici

Nel bilancio d'esercizio gli investimenti in imprese nei confronti delle quali sussiste una relazione di gruppo o partecipativa sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori.

Le partecipazioni che, alla data di chiusura dell'esercizio, risultano durevolmente di valore inferiore al costo sono iscritte a tale minor valore. Qualora vengano meno i motivi delle rettifiche operate in esercizi precedenti, si procede alla contabilizzazione delle corrispondenti riprese, entro il limite massimo del costo originario di acquisizione.

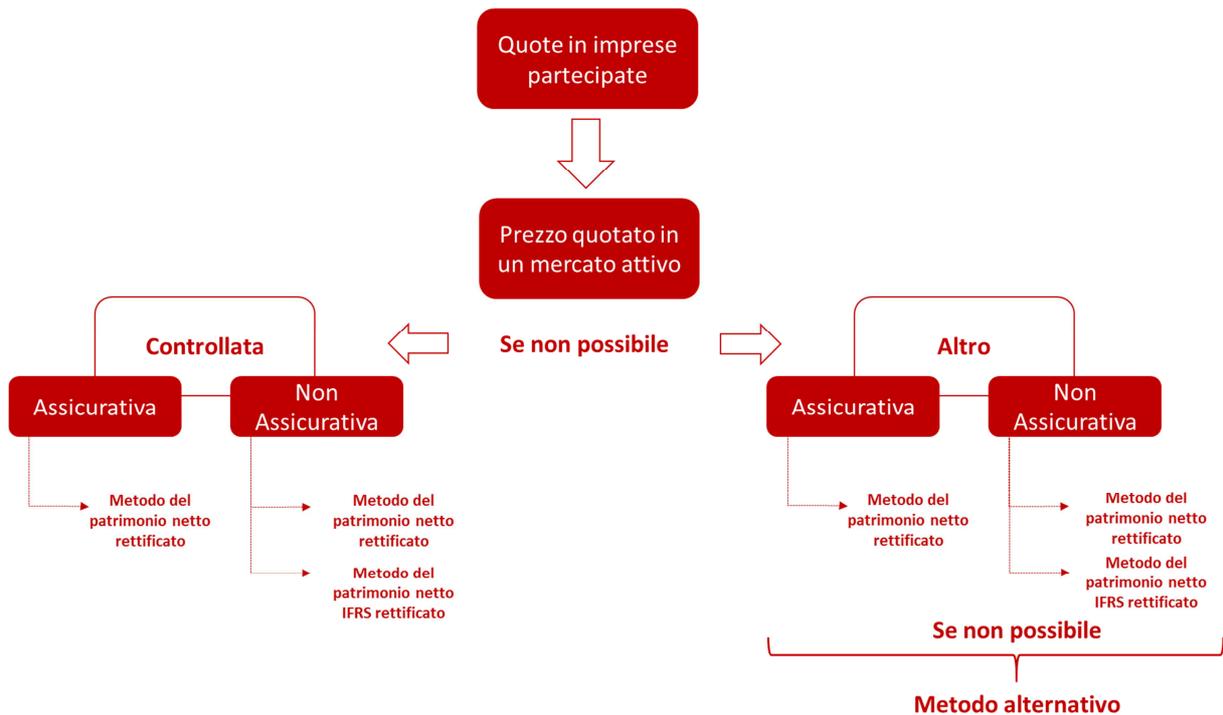
Valutazione e classificazione delle partecipazioni ai fini Solvency

L'articolo 13 del Regolamento Delegato, indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Le partecipazioni quotate sono valorizzate usando l'ultimo prezzo di mercato disponibile. Le partecipazioni non quotate, sia nel settore assicurativo sia in altri settori, sono valutate secondo le seguenti metodologie:

- Patrimonio Netto Rettificato: quote del capitale a valori di mercato;
- Patrimonio Netto IFRS Rettificato: quote del capitale calcolato secondo gli IFRS rettificato per il valore degli attivi immateriali;
- Metodo alternativo (come l'Appraisal Value e i Flussi di cassa attualizzati) adottato per rispettare i principi valutativi Solvency II.

Il processo valutativo delle partecipazioni è centralizzato presso Assicurazioni Generali Spa, che comunica i valori da inserire nel bilancio di solvibilità Solvency II.



Alla chiusura del 2016, le partecipazioni detenute da Europ Assistance Italia SpA sono rappresentate nella tabella che segue:

Società partecipante	Società partecipata	Metodo di valutazione partecipazione	Partecipazione Diretta	Valore di mercato (in migliaia €)
Europ Assistance Italia S.p.A.	Europ Assistance Trade S.p.A.	Metodo Patrimonio netto rettificato	92%	3 030
Europ Assistance Italia S.p.A.	Europ Assistance VAI S.p.A.	Metodo Patrimonio netto rettificato	100%	11 677
Europ Assistance Italia S.p.A.	Generali Corporate Services S.c.a.r.l. in liquidazione	Metodo Alternativo	1%	0,1

ALTRI CREDITI

Altri crediti Valori in migliaia €	Solvency II Stato Patrimoniale	Civilistico Stato Patrimoniale	Variazione
Crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	26 772	26 772	-
Crediti da operazioni di riassicurazione	30 198	30 198	-
Altri crediti (non assicurativi)	39 764	39 764	-
Disponibilità liquide	5 829	5 829	-
Altri attivi		2 570	(2 570)
Totale altri crediti	102 563	105 133	(2 570)

Valutazione ai fini civilistici

In accordo con i principi contabili nazionali, i crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo; le disponibilità liquide sono iscritte per il loro importo nominale.

Valutazione ai fini Solvency

La variazione di 2.570 migliaia di euro tra il bilancio Solvency II e il bilancio civilistico è principalmente legata alla riclassifica degli interessi maturati sulle obbligazioni.

D.1.2. IMPOSTE DIFFERITE

Imposte differite Valori in migliaia €	Solvency II Stato Patrimoniale	Civiltico Stato Patrimoniale
Imposte differite attive	12 411	12 411
Imposte differite passive	(7 703)	-
Imposte differite nette	4 708	12 411

Valutazione ai fini civilistici

Secondo i principi locali, le imposte anticipate e differite sorte in relazione a differenze temporanee tra valutazioni civilistiche e fiscali, sono individuate e contabilizzate in attuazione al principio contabile OIC n° 25. Le imposte differite attive e passive esprimono la fiscalità connessa a costi e ricavi che concorrono a formare il reddito fiscale in un periodo d'imposta diverso da quello nel quale sono imputati al conto economico e sono determinate sulla base delle aliquote che si prevede saranno in vigore nell'esercizio in cui tali componenti di reddito concorreranno a formare il reddito fiscale; le attività per fiscalità differita sono rilevate, nel rispetto del principio della prudenza, quando vi sia la ragionevole certezza del loro futuro recupero.

Valutazione ai fini Solvency

Le imposte differite nel contesto della creazione del Bilancio a Valori di Mercato nell'architettura Solvency II sono iscritte come segue:

- Imposte differite risultanti dal processo di bilancio civilistico,
- Imposte differite calcolate come risultanza degli aggiustamenti valutativi specifici alla produzione del bilancio a valori di mercato, principalmente legati alla rivalutazione dei beni immobili, delle riserve tecniche e risk margin al fair value.

BASI DI CALCOLO

Le imposte differite sono calcolate sulla base delle differenze tra i valori economici attribuiti alle attività e alle passività e i valori riconosciuti a queste poste ai fini fiscali.

La rivalutazione del bilancio a valori di mercato genera imposte differite nei casi che riportiamo di seguito:

- Eliminazione degli attivi immateriali;
- Rivalutazione degli attivi finanziari;
- Rivalutazione di altre attività e passività;
- Rivalutazione delle passività finanziarie;
- Rivalutazione delle riserve tecniche.

Alla chiusura del 2016, la Compagnia ha registrato attività fiscali differite per 4.708 migliaia di euro.

D.2. RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche danni in ambito Solvency II di Europ Assistance sono state calcolate a fine 2016 secondo le disposizioni della Direttiva 2009/138/EC.

Le seguenti tabelle riportano gli ammontari di riserve tecniche danni, separatamente per riserve sinistri (outstanding claims reserve) e riserve premi (premiums reserves) di Europ Assistance a fine 2016, scomposti nelle diverse componenti: best estimate of liabilities (BEL, ovvero la miglior stima delle passività future), risk margin (ovvero il margine per il rischio a fronte dei rischi non-hedgeable) e reinsurance recoverables after counterparty default adjustment (ovvero l'ammontare di passività che ci si attende di recuperare tramite la riassicurazione al netto dell'aggiustamento necessario per tener conto del rischio di credito dei riassicuratori - CDA).

	Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Altre assicurazioni auto	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Totale
Riserve tecniche SII danni al 31/12/2016 (migliaia di euro) - Riserva premi									
BEL SII lorde riassicurazione	11.580	5.354	8.370	1.817	932	2.407	25.434	13.154	69.048
Totale importi recuperabili da riassicurazione netto CDA	4.200	3.660	4.650	1	0	0	329	3	12.842
BEL SII nette	7.380	1.695	3.720	1.817	932	2.407	25.105	13.152	56.207
Margine di rischio	363	84	144	71	36	93	972	510	2.273
Riserve tecniche SII danni al 31/12/2016 (migliaia di euro) - Riserva sinistri									
BEL SII lorde riassicurazione	8.807	3.246	1.342	1.189	4.097	33.321	49.289	7.607	108.897
Totale importi recuperabili da riassicurazione netto CDA	1.085	125	20	103	99	0	271	1.290	2.994
BEL SII nette	7.722	3.121	1.322	1.085	3.998	33.321	49.017	6.316	105.903
Margine di rischio	380	153	51	42	155	1.291	1.898	244	4.214
Riserve tecniche SII totali (migliaia di euro)									
BEL SII lorde riassicurazione	20.387	8.600	9.712	3.006	5.029	35.728	74.722	20.761	177.945
BEL SII nette	15.102	4.815	5.042	2.902	4.930	35.728	74.122	19.468	162.109
Margine di rischio	743	237	195	112	191	1.384	2.871	754	6.486
Riserve tecniche SII nette (migliaia di euro)	15.845	5.052	5.237	3.014	5.121	37.112	76.993	20.222	168.596
Riserve civilistiche nette (migliaia di euro)									
Riserve civilistiche nette (migliaia di euro)	37.454	13.071	13.430	4.064	5.856	36.092	84.020	22.348	216.335

Il divario tra le riserve tecniche di bilancio e le riserve Solvency II, al netto della riassicurazione, ammonta a 16 059 migliaia di euro. La variazione lorda di 31.903 migliaia di euro è dovuta a:

- Il margine sulle riserve per sinistri, per 2.804 migliaia di euro;
- Il margine sulle riserve premi, per 35.585 migliaia di euro;
- Il margine di Rischio, per -6.486 migliaia di euro.

D.2.1. BEST ESTIMATE DELLE RISERVE TECHICHE

Nel bilancio locale gli importi delle riserve a fine 2016 ammontano a (in migliaia euro):

in migliaia di €	CIVILISTICO		
31/12/2016	Totale Riserva Sinistri	Totale Riserva Premi	Totale Riserve Tecniche
Totale	111.701	104.634	216.335

BEST ESTIMATE DELLA RISERVA SINISTRI

METODOLOGIA E RISERVE USATE

a) Dati

Al fine di eseguire un accurato calcolo della Best Estimate a copertura dell'intero portafoglio di contratti EAI, i dati sono stati aggregati in gruppi omogenei di rischio (HRG) che corrispondono ai rami definiti dalla normativa italiana.

b) Calcoli

Le fasi principali della stima delle BEL sono:

1. Calcolo delle riserve sinistri senza margine prudenziale (e pattern di sviluppo dei pagamenti);
2. Proiezione dei pagamenti futuri attesi, applicando il pattern di sviluppo dei pagati alle riserve sinistri senza margine prudenziale;
3. Calcolo delle spese future;
4. Sconto dei flussi di cassa futuri attesi tramite la curva dei tassi rilevante

BEST ESTIMATE DELLE RISERVE PREMI

UNEARNED PREMIUM RESERVE (UPR)

a) Dati

Il calcolo della BE della riserva premi è stato effettuato utilizzando la stessa granularità adottata nel calcolo delle riserve. Analogamente, i rami sono stati poi mappati alle diverse Lines of Business definite da Solvency II.

b) Metodo di calcolo

Le principali fasi della stima delle BE per le riserve premi sono:

1. Calcolo del costo atteso dei futuri sinistri relativi alla riserva premi;
2. Proiezione dei pagamenti futuri attesi, ottenuti moltiplicando il costo futuro atteso per il pattern di sviluppo del pagato;
3. Calcolo delle spese;
4. Sconto dei flussi di cassa futuri attesi con la curva dei tassi d'interesse appropriata.

CEDED BEST ESTIMATE

L'importo delle BE cedute è stato calcolato con un approccio pro rata. I tassi di cessione sono stati calcolati per ogni gruppo omogeneo di rischi sulla base dei dati contabili (riserve sinistri cedute su riserve sinistri lorde e riserve premi cedute su riserve premi lorde) e applicati poi alle BE lorde sia sinistri che premi.

Viene calcolato un'adeguamento per tener conto della possibilità di default di controparte.

D.2.2. VARIAZIONE TRA STATUTORY ACCOUNTS E SOLVENCY ACCOUNTS

Le principali variazioni sono riportate nella tabella seguente:

in migliaia di €	SOLVENCY II			CIVILISTICO			Variazione		
	Totale Riserva Sinistri	Totale Riserva Premi	Totale Riserve Tecniche	Totale Riserva Sinistri	Totale Riserva Premi	Totale Riserve Tecniche	Totale Riserva Sinistri	Totale Riserva Premi	Totale Riserve Tecniche
31/12/2016									
total	108.897	69.048	177.945	111.701	104.634	216.335	2.804	35.586	38.390

Il margine nelle riserve tecniche di bilancio ammonta a 38,4 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

D.2.3. SENSITIVITIES

VOLATILITY ADJUSTMENT

Europ Assistance Italia applica un aggiustamento alla volatilità della curva dei tassi di interesse privi di rischio usati nella valutazione delle riserve tecniche e dei fondi propri.

La variazione relativa all'impatto del Volatility Adjustment a fine 2016 sui fondi propri, le BE e il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) sono riportati nella tabella seguente:

in migliaia di euro	Con VA	Senza VA	Variazione
Riserve Tecniche	184 432	184 841	(0,22%)
Fondi Propri	82 031	81 779	0,31%
SCR	53 808	53 846	(0,07%)

D.2.4. RISK MARGIN

Il Risk Margin è calcolato con l'approccio del costo del capitale (CoC), moltiplicando i flussi di cassa futuri attesi del requisito patrimoniale di solvibilità (SCRs) per il costo del capitale.

A seguito del terzo livello di semplificazioni proposto nelle specifiche Solvency II, il SCR complessivo è stato proiettato utilizzando lo stesso pattern delle BEL di Europ Assistance Italia.

Il valore del margine di rischio alla chiusura del 2016 è 6.486 migliaia di euro.

D.3. ALTRE PASSIVITA'

Altre passività Valori in migliaia €	Solvency II Stato patrimoniale	Civilistico Stato patrimoniale	Variazione
Passività potenziali	-	-	-
Altre Riserve (non tecniche)	2 011	2 011	-
Obblighi da prestazioni pensionistiche	2 702	1 851	851
Depositi da riassicuratori	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso istituti finanziari	-	-	-
Passività Finanziarie diverse da debiti verso istituti finanziari	-	-	-
Debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	24 906	24 906	-
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	7 915	7 915	-
Debiti non assicurativi	55 851	55 851	-
Passività subordinate	-	-	-
Altre passività	-	-	-
Totale altre passività	93 385	92 534	851

Valutazione ai fini civilistici

Ai fini civilistici, i debiti sono iscritti al relativo valore nominale.

Il trattamento di fine rapporto è determinato in conformità alle disposizioni di legge ed ai contratti di lavoro in vigore alla data di bilancio (*art. 2120 del Codice civile*). Il fondo TFR è calcolato in maniera analitica, coprendo integralmente le indennità spettanti ai dipendenti in forza alla data di rendicontazione.

Valutazione ai fini Solvency

Nel bilancio Solvency II, il valore civilistico delle altre passività è generalmente mantenuto uguale, fatta eccezione per le obbligazioni relative alle prestazioni pensionistiche.

Essi corrispondono a prestazioni a cui avranno diritto i dipendenti in futuro e che nel bilancio civilistico sono rappresentate come una passività. Il valore rappresentato nel bilancio Solvency II, invece, corrisponde al Fair Value dell'obbligazione. Le passività relative a tali obbligazioni sono valutate secondo quanto previsto dallo IAS 19.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Europ Assistance Italia non applica alcun metodo alternativo di valutazione.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Nessun'altra informazione rilevante è stata individuata da Europ Assistance Italia SpA.

E. Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. OBIETTIVI, POLITICHE E PROCESSI

OBIETTIVI DELLA POLITICA DI GESTIONE DEL CAPITALE

La gestione e la pianificazione dei Fondi Propri sono una componente essenziale della pianificazione strategica. L'obiettivo della politica di gestione del capitale del Gruppo è quella di fornire alla Compagnia un quadro per la revisione periodica e la classificazione dei fondi propri, in modo da assicurare che essa soddisfi i requisiti patrimoniali:

- Allineando l'emissione di capitale con il piano di capitale a medio-lungo termine e con il piano strategico. Al fine di garantire i termini e le condizioni in modo chiaro e inequivocabile, includendo i casi in cui la distribuzione di un elemento dei fondi propri possa essere differita o annullata;
- Assicurando che qualunque politica sui dividendi sia tenuta in considerazione nell'analisi di capitale;
- Ponendo in essere principi comuni e standard per eseguire queste attività in maniera efficace, coerentemente con i requisiti regolamentari e con il quadro definito dal Gruppo e dalla Compagnia a livello locale, in modo coerente rispetto al Risk Appetite e alla strategia di Gruppo.

PIANO DI GESTIONE DEL CAPITALE

Il piano di gestione del capitale rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e include una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri e del Solvency Ratio regolamentare, dagli ultimi valori effettivi disponibili fino ai valori dell'ultimo anno del piano.

Il piano strategico di gestione del capitale è coerente con le linee strategiche della Compagnia. Tale piano è coerente con i presupposti del piano strategico triennale e in particolare:

- scenari finanziari;
- allocazione strategica delle attività;
- business mix.

Il CFO è incaricato di supportare l'intero processo di sviluppo del piano strategico, dalla fase di definizione del target fino al monitoraggio del processo.

Se vengono previste operazioni straordinarie (fusioni, acquisizioni, emissioni di capitale) nel periodo pianificato, il loro impatto è incluso esplicitamente nello sviluppo dei Fondi Propri e del Solvency Ratio regolamentare, e ulteriori dettagli vengono inclusi nella documentazione di pertinenza.

Nel caso in cui sia necessario risottoporre agli uffici centrali il piano strategico triennale a causa di una variazione significativa dei Fondi Propri o dell'SCR, anche il piano di gestione del capitale deve essere aggiornato e inviato all'ufficio di Group Strategic Planning e Control & Integrated Reporting (funzione GSPC&IR).

La valutazione prospettica dei rischi (parte del processo ORSA) fornisce al piano di gestione del capitale la proiezione dell'SCR, coerente con le ipotesi del piano strategico. Il piano di gestione del capitale è definito tenendo in considerazione i limiti e le tolleranze definite nel contesto del Risk Appetite.

D'altro canto, il report ORSA può far leva sul piano di gestione del capitale per verificare l'adeguatezza, ivi inclusa la qualità, dei fondi propri ammissibili per coprire i fabbisogni complessivi di solvibilità, sulla base delle assunzioni del piano.

E.1.2. STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITA' DEI FONDI PROPRI

In accordo con quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i fondi propri sono costituiti dai fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

I fondi propri ammissibili derivano dal bilancio di solvibilità. Essi corrispondono alla somma dei fondi propri base (come definiti nell'art 88 della Direttiva) e i fondi propri accessori (come previsti dall'articolo 89 della Direttiva).

I fondi propri base sono definiti come la somma di:

- L'eccesso delle attività sulle passività, derivate dal bilancio Solvency II;
- Passività Subordinate

L'eccesso delle attività rispetto alle passività di Europ Assistance Italia è composto da:

- Il capitale sociale della Compagnia rappresentato dalle azioni ordinarie;
- La riserva di riconciliazione
- Le attività fiscali differite nette.

Europ Assistance Italia SpA non utilizza alcuna forma di indebitamento esterno e non utilizza alcuna forma di fondi propri ausiliari.

I fondi propri di Europ Assistance Italia SpA nell'ottica Solvency II sono i seguenti:

Solvency II Fondi Propri (in migliaia €)	2016
Capitale sociale ordinario	12 000
Riserve di riconciliazione	65 323
Imposte differite attive	4 708
Totale Fondi Propri	82 031

E.1.3. CLASSIFICAZIONE DEI FONDI PROPRI

Non tutte le risorse finanziarie di una Compagnia consentono l'assorbimento totale delle perdite in caso di liquidazione o in caso di sfruttamento continuo delle stesse.

Pertanto secondo Solvency II i fondi propri devono essere classificati in base alla loro capacità di assorbire le perdite.

I fondi propri sono raggruppati secondo tre livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3), sulla base della loro qualità (in particolare, fondi propri base o fondi propri accessori) e la loro capacità di assorbire le perdite:

- Livello 1: corrisponde ai fondi propri base, immediatamente disponibili e liquidabili,
- Livello 2: include gli elementi dei fondi propri che sono meno facilmente liquidabili, ma sono comunque utilizzabili;
- Livello 3: qualunque altro fondo o elemento accessorio che non è classificato nel Livello 1 e 2, viene classificato nel Livello 3.

Solo gli elementi che rispondono ai requisiti di ammissibilità per ciascun livello sono ammissibili per il Solvency Capital Requirement (SCR) e per il Minimum Capital Requirement (MCR).

Inoltre, sono stabiliti requisiti quantitativi e limiti per ciascun livello dei fondi propri. Per garantire un'elevata qualità del capitale disponibile, gli importi di Livello 2 e Livello 3 ammissibili a copertura del SCR sono soggetti ai seguenti limiti: l'importo ammissibile delle voci Livello 1 deve essere almeno la metà del SCR; l'importo ammissibile del Livello 3 deve essere inferiore al 15% del SCR. La somma degli importi ammissibili di Livello 2 e Livello 3 non deve eccedere il 50% del SCR.

Nel 2016, l'ammontare di fondi propri ammissibili per Europ Assistance Italia per coprire il Solvency capital requirement (SCR) e il minimum capital requirement (MCR), è rappresentato di seguito:

Solvency II fondi propri (in migliaia €)	Total	Tier 1	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario (lordo azioni proprie)	12 000	12 000	-	-
Riserve di riconciliazione	65 323	65 323	-	-
Imposte differite attive	4 708	-	-	4 708
Totale fondi propri ammissibili	82 031	77 323	-	4 708

La composizione dei fondi propri per coprire l'SCR e l'MCR è mostrata nella tabella che segue:

Fondi Propri Ammissibili (in migliaia €)	2016
Totale Fondi Propri ammissibili per coprire il SCR	82 031
(-) Non idoneità a causa del Tiering	(4 708)
Totale Fondi Propri ammissibili per coprire il MCR	77 323

Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri di base di Livello 1 e 2, quelli di Livello 1 risultano totalmente ammissibili in quanto sono superiori all'80% del requisito patrimoniale minimo.

E.1.4. FONDI PROPRI ACCESSORI

Europ Assistance Italia SpA non ha fondi propri accessori.

E.1.5. ESCLUSIONI E RESTRIZIONI

L'analisi dei fondi propri non ha evidenziato alcun significativo aggiustamento o restrizione sui saldi al 31 dicembre 2016, che influenzi la disponibilità e la trasferibilità del capitale nella Compagnia.

E.1.6. MECCANISMO DI ASSORBIMENTO DELLE PERDITE

Nessun componente dei fondi propri di livello 1 della Compagnia risponde ai criteri di cui all'art. 69, punto a), iii) e v) e al punto b).

E.1.7. RISERVA DI RICONCILIAZIONE

Il capitale secondo Solvency II è calcolato come differenza tra le attività e le passività misurate a valori di mercato: la riserva di riconciliazione (positiva o negativa, classificata al Livello 1) assicura la coerenza del valore.

In altre parole, la riserva di riconciliazione corrisponde alla differenza tra il patrimonio netto in ottica Solvency II e gli elementi di capitale "puro" coerentemente con le regole civilistiche, che per Europ Assistance Italia corrispondono al capitale sociale ordinario.

Il suo scopo è quello di registrare, nei fondi propri, l'impatto delle differenze valutative tra i principi Solvency e quelli della contabilità civilistica.

Quindi, la riserva di riconciliazione di Europ Assistance Italia SpA al 31 dicembre 2016 è così composta:

Riserve di riconciliazione (in migliaia €)	2016
Eccedenza di attività rispetto alle passività	101 832
Dividendi, distribuzioni ed oneri prevedibili (-)	(19 800)
Altri elementi dei fondi propri di base (-)	(16 709)
Riserve di riconciliazione	65 323

E.1.8. DIFFERENZE TRA LA VALUTAZIONE AI FINI SOLVENCY E NEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto presente nel bilancio della Compagnia alla chiusura del 31.12.2016 e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività, calcolate sulla base di quanto disposto all'articolo 75 e alla sezione 2 del Capo IV, Titolo I, della Direttiva, nonché con il totale dei fondi propri, come definiti alla sezione 3 del Capo IV della Direttiva.

Riconciliazione tra Fondi Propri Civilistici e Fondi Propri Solvency II

(in migliaia €)	Y2016	Note
Patrimonio netto Civilistico	71.869	
Capitale Sociale e Altre Riserve Civilistiche		
Di cui:		
Capitale Sociale	12.000	Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è composto da n. 2.000.000 di azioni ordinarie dal valore nominale di 6,00 euro ciascuna.
Riserva Legale	2.486	La riserva legale è costituita in virtù dell'art dell'art. 1 D.Lgs 17.01.2003. Essa deve essere pari almeno ad un quinto del capitale sociale e deve essere reintegrata se viene diminuita per qualsiasi ragione.
Riserva Straordinaria di Utili	37.525	La riserva straordinaria da utili accantonati ammonta a 37.525 migliaia di euro.
Utile del Periodo	19.858	Risultato alla chiusura del 31 dicembre 2016.
Rettifiche su Attività Finanziarie e Attivi Materiali	10.593	Gli attivi finanziari nel bilancio di solvibilità sono valutati al Fair Value. Pertanto essi sono stati rivalutati usando un approccio di mercato o, se non possibile, usando un metodo alternativo (Metodo del Patrimonio Netto). L'immobile è anch'esso valutato al Fair Value. I restanti attivi materiali sono valutati con gli stessi criteri del bilancio civilistico.
Rettifiche sulle Partecipazioni	11.865	Le partecipazioni sono state valutate seguendo la specifica gerarchia di valutazione prevista dall'articolo 13 del Regolamento Delegato.
Rettifiche sulle Riserve Tecniche SII	16.060	La rettifica sulle riserve tecniche è dovuta al margine sulle riserve lorde per sinistri per 2.804 migliaia/euro, al margine sulle riserve lorde premi per 35.585 migliaia/euro, al Risk Margin per - 6.486 migliaia/euro e agli importi recuperabili da riassicurazione per - 15 844 migliaia/euro.
Obblighi da prestazioni pensionistiche	-851	Il valore delle prestazioni pensionistiche nel bilancio SII corrisponde al Fair Value dell'obbligazione. Le passività relative a tali obbligazioni sono valutate secondo quanto previsto dallo IAS 19.
Impatto Fiscale	-7.703	Le imposte differite nel bilancio di solvibilità sono determinate dalla tassazione che scaturisce dall'adeguamento ai principi Solvency II.
Dividendo Prevedibile	-19.800	Il valore del dividendo sull'utile dell'anno 2016.
Eccedenza di attività rispetto alle passività – netto di dividendi	82.031	

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) si riferisce al capitale economico indispensabile per la Compagnia di assicurazione per svolgere la propria attività, per sostenere lo sviluppo e per assicurarne la sostenibilità.

Al fine di promuovere una gestione efficace del rischio e allineare i requisiti patrimoniali di vigilanza con le pratiche industriali, il requisito patrimoniale di solvibilità deve essere determinato come il capitale economico da detenere dalla Compagnia per assicurare che la rovina non si verifichi più di una volta ogni 200 anni (da cui un livello di confidenza del 99,5%).

Pertanto, il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) deve riflettere un livello di fondi propri ammissibili che consenta alla Compagnia di assorbire perdite significative e che dà ragionevole garanzia agli assicurati e ai beneficiari che i pagamenti saranno effettuati al momento della scadenza. La Compagnia calcola l'SCR tramite la formula standard definita da EIOPA, che assicura che siano presi in considerazione tutti i rischi quantificabili a cui la Compagnia è esposta, utilizzando un approccio modulare.

Il SCR è determinato come l'impatto dei vincoli normativi sui fondi propri di base (BOF). I fondi propri di base sono definiti come differenza tra il valore di mercato delle attività e il valore di mercato delle passività.

In conformità alle norme vigenti, l'importo dell'SCR deve essere coperto da un equivalente ammontare di fondi propri ammissibili, pertanto un opportuno indicatore di solvibilità o "solvency ratio" (ESR) viene regolarmente calcolato e monitorato con cadenza trimestrale per verificarne l'adeguatezza con il RAF.

L'SCR è calcolato come la somma di:

- Requisito di capitale di base (BSCR),
- Requisito di capitale per i rischi operativi (SCROp),
- Aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche e delle imposte differite (Adj)

$$\text{SCR} = \text{BSCR} + \text{Adj} + \text{SCROp}$$

Laddove:

BSCR: rappresenta il capitale necessario per coprire le categorie di rischio definite della formula standard. Esso è calcolato come aggregazione dei requisiti patrimoniali per tutti i rischi a cui la Compagnia è esposta consentendo di catturare un beneficio di diversificazione attraverso un'apposita matrice di correlazione.

Adj: riflette la potenziale compensazione derivante da perdite simultanee derivanti da riserve tecniche, imposte differite o una combinazione di entrambe.

SCROP: è il requisito patrimoniale relativo ai rischi operativi.

Tale requisito è previsto dall'articolo 107 della direttiva Solvency II che specifica che "gli obblighi di capitale per il rischio operativo rispecchiano i rischi operativi, in quanto non sono già stati presi in considerazione" negli altri moduli. Il rischio operativo SCR non può superare il 30% del requisito patrimoniale di solvibilità di base (BSCR).

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio della Formula Standard.

	Totale	impatto (%)
Rischi di mercato	12.202	13%
Rischio di inadempimento della controparte	10.802	12%
Rischi di sottoscrizione Non-Life	58.103	64%
Rischi di sottoscrizione Non-Life – Health	10.399	11%
SCR pre-diversificazione	91.506	100%
Beneficio di diversificazione	-21.383	
Rischi operativi	7.044	
SCR pre- tasse	77.168	
Assorbimento fiscale	-23.360	
SCR Totale	53.808	

Nel corso del 2016 la Compagnia ha ottenuto formale approvazione da parte di IVASS all'utilizzo dei parametri specifici (USP) per la rappresentazione della volatilità del rischio di tariffazione nel modulo di sottoscrizione. Tale USP è applicato al solo ramo Assistenza, mentre per il rischio di riservazione e per il rischio di sottoscrizione di tutti gli altri rami la volatilità del rischio di sottoscrizione rimane basata sull'approccio market-wide predefinito nella Formula Standard.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo (MCR) è il capitale minimo che un assicuratore deve detenere in modo permanente e al di sotto delle quali le risorse finanziarie dell'entità risultano insufficienti. Come previsto dall'articolo 129 della Normativa Solvency II, il metodo di calcolo dell'MCR si basa su una funzione lineare che utilizza le seguenti variabili:

- Riserve tecniche,
- Premi emessi,
- SCR,
- Imposte differite,
- Spese amministrative.

Le variabili utilizzate sono misurate al netto della riassicurazione. Il suo calcolo è eseguito in 3 fasi:

- L'applicazione di una formula lineare e facilmente verificabile sulla base dei premi netti di riassicurazione e delle passività attuariali per ottenere il MCR lineare,
- La verifica se l'MCR lineare sia compreso tra il 25% e il 45% del SCR, per ottenere l'MCR combinato (MCR combined),
- L'applicazione di un limite massimo per ottenere l'MCR finale (AMCR)

$$\text{MCR} = \max (\text{MCR combined}; \text{AMCR})$$

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia:

	YE16
MCR Totale	24.214

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ'

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di conformità né con il requisito patrimoniale di solvibilità che con il requisito minimo.

Nonostante la solida posizione di solvibilità, la Compagnia ha comunque approvato il RAF e una politica di gestione del capitale che prevedono specifici processi di escalation, sia in termini informativi che decisionali, che sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ha condotto le analisi di sensitività sui principali fattori di rischio, in particolare aumenti degli spread governativi (nell'ammontare di 100 punti base), shock azionari nell'ordine del 20% e nei mercato immobiliare nell'ordine

del 10%.

Gli impatti osservati mostrano come, in generale, la posizione di solvibilità della Compagnia sia particolarmente solida al verificarsi di stress sui principali fattori di rischio.

Fattore di rischio	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Spread BTP +100 bps	-1.846,2	-0,03	-3,4%
Equity DW (-20%)	-412,2	-105,4	-0,5%
Property DW (-10%)	-922,7	-91,6	-1,5%

F. Allegati

S.02.01.02 – STATO PATRIMONIALE

	Valore solvibilità II C0010
Attività	
Attività immateriali	R0030
Attività fiscali differite	R0040 12.411
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060 12.372
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070 244.169
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090 14.707
Strumenti di capitale	R0100 2
Strumenti di capitale — Quotati	R0110
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120 2
Obbligazioni	R0130 225.627
Titoli di Stato	R0140 154.595
Obbligazioni societarie	R0150 51.452
Obbligazioni strutturate	R0160 19.580
Titoli garantiti	R0170
Organismi di investimento collettivo	R0180 3.833
Derivati	R0190
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200
Altri investimenti	R0210
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220
Mutui ipotecari e prestiti	R0230
Prestiti su polizze	R0240
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270 15.836
Non vita e malattia simile a non vita	R0280 15.836
Non vita esclusa malattia	R0290 6.766
Malattia simile a non vita	R0300 9.070
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310
Malattia simile a vita	R0320
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340
Depositi presso imprese cedenti	R0350
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360 26.772
Crediti riassicurativi	R0370 30.198
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380 39.764
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora	R0400
Contante ed equivalenti a contante	R0410 5.829
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420
Totale Attività	R0500 387.350

	Valore solvibilità II C0010
Passività	
Riserve tecniche — Non vita	R0510 184.432
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520 154.465
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530
Migliore stima	R0540 148.958
Margine di rischio	R0550 5.507
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560 29.967
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570
Migliore stima	R0580 28.987
Margine di rischio	R0590 980
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620
Migliore stima	R0630
Margine di rischio	R0640
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660
Migliore stima	R0670
Margine di rischio	R0680
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700
Migliore stima	R0710
Margine di rischio	R0720
Passività potenziali	R0740
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750 2.011
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760 2.702
Depositi dai riassicuratori	R0770
Passività fiscali differite	R0780 7.703
Derivati	R0790
Debiti verso enti creditizi	R0800
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820 24.906
Debiti riassicurativi	R0830 7.915
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840 55.851
Passività subordinate	R0850
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880
Totale delle passività	R0900 285.519
Eccesso delle attività rispetto alle passività	R1000 101.831

S.05.01.02 – PREMI, SINISTRI E SPESE PER AREE DI ATTIVITA'

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premi contabilizzati										
Lordo – Attività diretta	R0110	63.002	8.811			7.476		3.334	3.157	
Lordo – Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	909	84					10		
Lordo – Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130									
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	10.720	1.650					168	432	
Netto	R0200	53.191	7.245			7.476		3.176	2.725	
Premi acquisiti										
Lordo – Attività diretta	R0210	64.711	11.359			10.452		3.809	3.769	
Lordo – Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	1.377	189					9		
Lordo – Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230									
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	12.323	3.780			4.068		167	432	
Netto	R0300	53.765	7.768			6.384		3.651	3.337	
Sinistri verificatisi										
Lordo – Attività diretta	R0310	9.580	1.434			3.645		1.090	369	
Lordo – Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	665	59					6		
Lordo – Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330									
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	1.469	52			362		91	-9	
Netto	R0400	8.776	1.441			3.283		1.005	378	
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo – Attività diretta	R0410	-206						426		
Lordo – Riassicurazione proporzionale accettata	R0420									
Lordo – Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430									
Quota a carico dei riassicuratori	R0440									
Netto	R0500	-206						426		
Spese Sostenute	R0550	37.221	5.501			4.318		2.183	1.744	
Altre spese	R1200									
Totale spese	R1300									

Europ Assistance Italia SpA – Allegati

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
Premi contabilizzati									
Lordo — Attività diretta	R0110	5.331	39.217	31.353					161.681
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	740	63.788	16					65.547
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130								
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	38	2.257	5.424					20.689
Netto	R0200	6.033	100.748	25.945					206.539
Premi acquisiti									
Lordo — Attività diretta	R0210	5.792	40.425	30.290					170.607
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	730	61.888	10					64.203
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230								
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	38	2.274	5.472					28.554
Netto	R0300	6.484	100.039	24.828					206.256
Sinistri verificatisi									
Lordo — Attività diretta	R0310	3.096	7.118	17.065					43.397
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	-397	38.755	64					39.152
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330								
Quota a carico dei riassicuratori	R0340		508	4.713					7.186
Netto	R0400	2.699	45.365	12.416					75.363
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo — Attività diretta	R0410	25	4.885	260					5.390
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	-220	248						29
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								
Quota a carico dei riassicuratori	R0440								
Netto	R0500	-195	5.133	260					5.418
Spese Sostenute	R0550	3.800	33.515	14.368					102.650
Altre spese	R1200								
Totale spese	R1300								102.650

Europ Assistance Italia SpA – Allegati

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita					Obbligazioni di riassicurazione vita			
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati										
Lordo	R1410									
Quota a carico dei riassicuratori	R1420									
Netto	R1500									
Premi acquisiti										
Lordo	R1510									
Quota a carico dei riassicuratori	R1520									
Netto	R1600									
Sinistri verificatisi										
Lordo	R1610									
Quota a carico dei riassicuratori	R1620									
Netto	R1700									
Variazione delle altre riserve tecniche										
Lordo	R1710									
Quota a carico dei riassicuratori	R1720									
Netto	R1800									
Spese sostenute										
Altre spese	R2500									
Totale spese	R2600									

S.05.02.01 – PREMI, SINISTRI E SPESE PER PAESE

	Paese d'origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
R0010								
		C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140
Premi contabilizzati								
Lordo — Attività diretta	R0110	161.681						161.681
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	65.547						65.547
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130							
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	20.689						20.689
Netto	R0200	206.539						206.539
Premi acquisiti								
Lordo — Attività diretta	R0210	170.607						170.607
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	64.203						64.203
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230							
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	28.554						28.554
Netto	R0300	206.256						206.256
Sinistri verificatisi								
Lordo — Attività diretta	R0310	43.397						43.397
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	39.152						39.152
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330							
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	7.186						7.186
Netto	R0400	75.363						75.363
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo — Attività diretta	R0410	5.390						5.390
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	29						29
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430							
Quota a carico dei riassicuratori	R0440							
Netto	R0500	5.418						5.418
Spese sostenute	R0550	102.650						102.650
Altre spese	R1200							
Totale spese	R1300							102.650

		Paese d'origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
	R1400	 	 	 	 	 	 	
		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
Premi contabilizzati								
Lordo	R1410							
Quota a carico dei riassicuratori	R1420							
Netto	R1500							
Premi acquisiti								
Lordo	R1510							
Quota a carico dei riassicuratori	R1520							
Netto	R1600							
Sinistri verificatisi								
Lordo	R1610							
Quota a carico dei riassicuratori	R1620							
Netto	R1700							
Variazione delle altre riserve tecniche								
Lordo	R1710							
Quota a carico dei riassicuratori	R1720							
Netto	R1800							
Spese sostenute	R1900							
Altre spese	R2500	 	 	 	 	 	 	
Totale spese	R2600	 	 	 	 	 	 	

S.17.01.02 – RISERVE TECNICHE PER L'ASSICURAZIONE NON VITA

Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
	Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazio ne di credito e cauzione
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve Premi									
Lordo -Totale	R0060	11.580	5.354		8.370		1.817	932	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	4.200	3.660		4.650		1		
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	7.380	1.695		3.720		1.817	932	
Riserve per sinistri									
Lordo -Totale	R0160	8.807	3.246		1.342		1.189	4.097	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	1.085	125		20		103	99	
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	7.722	3.121		1.322		1.085	3.998	
Migliore stima totale —	R0260	20.387	8.600		9.712		3.006	5.029	
Migliore stima totale — Netto	R0270	15.102	4.815		5.042		2.902	4.930	
Margine di rischio	R0280	743	237		195		112	191	
Importo della misura transitoria sulle riserve									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								
Migliore stima	R0300								
Margine di rischio	R0310								

Europ Assistance Italia SpA – Allegati

Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazio ne di credito e cauzione
C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
R0320	21.130	8.837		9.907		3.118	5.220	
R0330	5.285	3.785		4.670		104	99	
R0340	15.845	5.052		5.237		3.014	5.121	

Riserve tecniche — Totale

Riserve tecniche — Totale

Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale

Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata			Totale delle obbligazioni non vita	
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazio ne non proporzionale malattia	Riassicurazio ne non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti		Riassicurazione non proporzionale danni a beni
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico								
R0010								
R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio								
Migliore stima								
Riserve Premi								
Lordo -Totale								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte								
Migliore stima netta delle riserve premi								
Riserve per sinistri								
Lordo -Totale								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte								
Migliore stima netta delle riserve per sinistri								
Migliore stima totale —								
Migliore stima totale — Netto								
Margine di rischio								
Importo della misura transitoria sulle riserve								
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico								
Migliore stima								
Margine di rischio								
R0060	2.407	25.434	13.154					69.048
R0140		329	3					12.842
R0150	2.407	25.105	13.152					56.207
R0160	33.321	49.289	7.607					108.897
R0240		271	1.290					2.994
R0250	33.321	49.017	6.316					105.903
R0260	35.728	74.722	20.761					177.945
R0270	35.728	74.122	19.468					162.109
R0280	1.384	2.871	754					6.486
R0290								
R0300								
R0310								

	Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata			Totale delle obbligazioni non vita	
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazio ne non proporzionale malattia	Riassicurazio ne non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti		Riassicurazione non proporzionale danni a beni
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche — Totale								
Riserve tecniche — Totale								
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale								
R0320	37.112	77.593	21.515					184.432
R0330		600	1.293					15.836
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale								
R0340	37.112	76.993	20.222					168.596

S.19.01.21 – SINISTRI NELL'ASSICURAZIONE NON VITA

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

Precedenti	Year	Anno di sviluppo										Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)		
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +	C0170
	R0100														
N-9	R0160														
N-8	R0170														
N-7	R0180														
N-6	R0190														
N-5	R0200	32.851	32.692	2.398	1.311	1.127	925						32.851	71.303	
N-4	R0210	30.928	25.687	1.793	988	639							63.620	60.035	
N-3	R0220	30.094	24.369	1.936	858								58.179	57.257	
N-2	R0230	30.542	30.546	1.774									58.015	62.862	
N-1	R0240	36.626	31.374										71.222	67.999	
N	R0250	38.896											74.465	38.896	
Totale													R0260	358.352	358.352

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

Precedenti	Anno	Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)		
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +	C0360
	R0100													
N-9	R0160													
N-8	R0170													
N-7	R0180													
N-6	R0190													
N-5	R0200													
N-4	R0210													
N-3	R0220													
N-2	R0230													
N-1	R0240													
N	R0250													
Totale													R0260	-108.897

S.22.01.21- IMPATTO DELLE MISURE DI GARANZIA A LUNGO TERMINE E DELLE MISURE TRANSITORIE

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve Tecniche	R0010	184.432			410	
Fondi Propri di Base	R0020	82.031			-253	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	82.031			-253	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	53.808			38	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	77.323			-253	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	24.214			17	

S.23.01.01 – FONDI PROPRI

	Totale	Livello 1 - illimitati	Livello 1 - limitati	Livello 2	Livello 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35 Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	12.000	12.000		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualist	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	65.323	65.323		
Passività subordinate	R0140				
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	4.708			4.708
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	82.031	77.323		4.708
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistic	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/1	R0370				
Altri fondi propri accessori	R0390				
Totale dei fondi propri accessori	R0400				
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	82.031	77.323		4.708
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	77.323	77.323		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	82.031	77.323		4.708
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	77.323	77.323		
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	53.808			
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	24.214			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	152,45%			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	319,34%			
Riserva di riconciliazione					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	101.831			
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	19.800			
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	16.708			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740				
Riserva di riconciliazione	R0760	65.323			
Utili Attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770				
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780				
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790				

S.25.01.21 – REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ PER LE IMPRESE CHE UTILIZZANO LA FORMULA STANDARD

	SCR Lordo C0110	USP C0090	Semplificazioni C0100
Rischio di mercato	12.202	X	X
Rischio di inadempimento della controparte	10.802	X	X
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita		5 - Nessuno	5 - Nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	10.399	5 - Nessuno	5 - Nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	58.103	1 - Deviazione standard per il rischio di sottoscrizione non-vita	5 - Nessuno
Diversificazione	-21.383	X	X
Rischio relativo alle attività immateriali		X	X
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	70.123	X	X
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	C0100		
Rischio operativo	7.044		
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche			
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	-23.360		
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE			
Requisito patrimoniale di solvibilità	53.808		
Maggiorazione del capitale già stabilita			
Requisito patrimoniale di solvibilità	53.808		
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità			
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata			
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	53.808		
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati			
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità			
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304			

S.28.01.01 – REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO – SOLO ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE O DI RIASSICURAZIONE VITA O SOLO ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE O RIASSICURAZIONE NON VITA

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

	C0010
Risultato MCRNL	24.214

	C0020		C0030	
	C0020	C0030	C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	15.102	53.191		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	4.815	7.245		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli				
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	5.042	7.476		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	2.902	3.176		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	4.930	2.725		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	35.728	6.033		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	74.122	100.748		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	19.468	25.945		
Riassicurazione non proporzionale malattia				
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile				
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti				
Riassicurazione non proporzionale danni a beni				

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

	C0040
Risultato MCRL	R0200

	C0050		C0060	
	C0050	C0060	C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite				
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale				
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote				
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia				
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita				

Overall MCR calculation

	C0070
MCR Lineare	40.343
SCR	53.808
MCR massimo	24.214
MCR minimo	13.452
MCR combinato	24.214
Minimo assoluto dell'MCR	1.200
	C0070
Requisito patrimoniale minimo	24.214



Europ Assistance Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di
Europ Assistance Italia S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Europ Assistance Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600), che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Europ Assistance Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Europ Assistance Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 3 aprile 2017.

Milano, 19 maggio 2017

EY S.p.A.



Matteo Brusatori
(Socio)